

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXVI - N. 3 - marzo 2020
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

«Allarga la tua tenda...»

È DISPONIBILE LA LETTERA PASQUALE DEL VESCOVO ANDREA



Cari amici, perché questa lettera? Anzitutto per fedeltà ad un appuntamento al quale non voglio mancare, nella speranza di raggiungervi e di avere, prima o poi, una qualche risposta.

L'occasione è la prossimità della Pasqua, evento fondamentale per i cristiani, cardine della loro fede, ma anche evento assai significativo per tutti. Idealmente mi collego alla lettera che i Padri della Chiesa inviavano alle comunità per annunciare la data della Pasqua, centro dell'anno liturgico e di tutta la vita della Chiesa. La Pasqua – quest'anno – cadrà il 12 aprile. L'anno scorso la lettera preparava il grande tema spirituale e pastorale del Battesimo; quest'anno sviluppa uno degli effetti di tale sacramento di ingresso nella Chiesa.

È necessario che spenda una parola introduttiva sul titolo della lettera: «Allarga la tua tenda...» (cfr. Is 54,2). Si tratta di un'immagine del profeta Isaia. È evidente l'invito all'apertura: allargare spazi e cuore, invito che vale per singoli e comunità. La metafora della tenda, poi, evoca la sosta nel cammino, dunque qualcosa in movimento. Infine, la tenda è il luogo del riparo dal sole e dalle intemperie, un perimetro che rassicura e avvolge.

Mi sembrava il titolo più adatto per questa lettera dedicata alla Chiesa, la comunità voluta da Gesù, che ha pensato in cammino nella storia, accogliente e senza confini, cattolica nel senso più vero.

Sull'argomento ho trovato un'infinità di studi, di prese di posizione, di inchieste. Gli opinionisti, quasi quotidianamente, si scatenano sull'argomento; i vaticanisti ci tengono aggiornati sulle vicende d'oltre Tevere quasi in diretta.

Permettete che offra, con stile familiare, qualche pensiero sul tema: quasi una condivisione, una comunione d'anima. Ho raccolto le osservazioni critiche sulla Chiesa; sono tante e non sono una novità, ma non mi lascio prendere dalla smania dell'apologetica, pur necessaria quando è sapiente. Preferisco confidare come vivo nella Chiesa, o meglio, come vivo la Chiesa. Una delle sviste ricorrenti fra i cristiani è dimenticare che loro stessi sono la Chiesa: ne parlano in terza persona, come dall'esterno.

Dico di amare la Chiesa, e il lettore se ne accorgerà scorrendo queste pagine, ma sono consapevole di non renderle sempre un buon servizio ed una buona testimonianza. «Onora tuo padre e tua madre»: estendo il comandamento alla mia relazione con la Chiesa, che mi è madre e maestra di vita. Prego ogni giorno così: «Signore, non guardare

Continua a pag. 2



Continua dalla prima pagina

ai miei peccati, ma alla fede della tua Chiesa!».

Ogni battezzato può dire: «La Chiesa sono io». E come ogni punto della superficie di una sfera può reggere l'intero, così ogni cristiano porta la Chiesa là dove vive, lavora, soffre, ama. Grande responsabilità! Ad un certo punto – non vorrei sfuggisse al lettore – pongo la questione della “nascita della Chiesa”: forse il momento in cui Gesù chiama i primi apostoli? Certamente un fatto fondamentale; oppure, a Pentecoste, con l'effusione dello Spirito Santo sui discepoli nel cenacolo? Senza dubbio questa è la prima manifestazione della Chiesa nascente. L'inizio puntuale va cercato nel “sì” di Maria.

È nella casetta di Nazaret che Dio si affaccia, con la totalità della sua grazia e con lo svelamento del suo progetto d'amore, sull'intera umanità. Maria lo accoglie: il suo è un “sì” totale, purissimo, completamente aperto alla volontà di Dio. «E il Verbo si fece carne» (Gv 1,14). La Chiesa nasce lì, nell'incarnazione, dove il divino si fonde con l'umano. Nasce in quel primo abbraccio, nel silenzio di Nazaret. E che altro è la Chiesa se non il

mondo che si dà a Cristo e da lui si lascia trasfigurare? Dico di più. Nel “sì” assoluto di Maria possono entrare anche i nostri “sì”, con le incertezze, i dubbi, i peccati e le imperfezioni. In un certo modo, la Chiesa nasce in ogni istante nel nostro incontro con il Risorto. In questo senso possiamo dire che la Chiesa è il proseguimento dell'incarnazione.

L'amore alla Chiesa non mi impedisce di condannare gli errori, le incongruenze, i peccati degli uomini di Chiesa del presente e del passato. Mi piace di più guardare la grande folla dei santi che popolano il paradiso (sono Chiesa!) e sono passati nella storia lasciando una scia luminosa; dico anche dei santi che incontro ogni giorno, quelli “della porta accanto”. Eroismo e quotidianità, azione e contemplazione, carisma e ministero: come in un giardino a primavera una smisurata varietà di fiori! Il punto di osservazione di un Vescovo è, in questo senso, privilegiato: nel suo ministero non incontra solo “grane”, ma gode del profumo di santità del suo popolo.

Ogni capitoletto della lettera si apre con uno scatto, una fotografia del vissuto ecclesiale: operai che disertano la Messa di Natale, disperazione del profeta Elia,

santa Teresa di Lisieux che vuol essere “cuore” nella Chiesa, lo svolgimento di una mattina in Vescovado, a colloquio col Papa.

Da questi scatti partono le riflessioni, raggruppate in cinque brevi capitoli: gente di Pasqua, in cammino nella storia, dentro il Mistero della Chiesa, Chiesa col grembiule, Chiesa “in uscita”.

Le immagini che corredano la lettera riportano vedute d'insieme e scorci della cattedrale della Diocesi di San Marino-Montefeltro in Pennabilli. È evidente il passaggio dalla “cattedra” alla cattedrale. Colui che siede sulla cattedra è il Vescovo, garante della fede della Chiesa, perché la successione apostolica è molto più di una trasmissione di poteri: è una inserzione nell'apostolicità della Chiesa, nella sinfonia della comunione con le altre Chiese. Sarei felice che questa lettera potesse essere letta in famiglia, piccola Chiesa domestica.

Della famiglia scriverò un'altra volta. Alla fine della lettura ci si renderà conto di quante altre cose ho tralasciato: dovevo fare i conti con lo spazio e con la pazienza dei lettori. Auguri!

✱ **Andrea Turazzi**

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LXVI - N. 3 - marzo 2020

Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 1 - CN/FC

Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it

<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

Direttore responsabile:

Francesco Partisani

Vice Direttore:

Michele Raschi

Segretario di redazione:

Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:

Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)

Tel. 0541 913780 - Fax 0541 913701

E-mail: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Abbonamenti:

ordinario euro 30 - amicizia euro 50

c.c.p. 8485882

IBAN IT 66 A076 0113 2000 0000 8485 882

intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

Stampa:

Tipo-Lito Stilgraf - Cesena

Tel. 0547 610201 - 0547 610600

«Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all'editoria

«Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP
(Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina
della comunicazione commerciale



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Caro abbonato, continuiamo anche su questo numero la campagna di sensibilizzazione per il rinnovo dell'abbonamento al periodico MONTEFELTRO che hai ricevuto, ad ogni uscita, nel corso dell'anno appena trascorso. Sostenere la stampa periodica diocesana deve essere un dovere di tutti coloro che riconoscono la funzione importante di collegamento, informazione, nonché approfondimento che essa svolge.

Non è tempo di attendere senza dare; i costi sono, purtroppo, aumentati vertiginosamente e senza il contributo di tutti i nostri lettori difficilmente potremmo garantire agli stessi il regolare invio del giornale.

Ti invitiamo, quindi, a confermarlo, servendoti del bollettino di c/c postale che trovi allegato a questo numero del MONTEFELTRO, su cui sono già stampati il tuo nominativo e l'indirizzo. Questo ci renderà più facile il regolare riscontro dell'avvenuto pagamento dell'abbonamento.

Tutti dobbiamo sentirci coinvolti in questa operazione di diffusione che si deve concretizzare anche invitando altri lettori e simpatizzanti interessati al giornale, ad abbonarsi.

E poi, perché non pensare a un abbonamento-regalo, magari a favore di un familiare, di un parente o di un amico lontano per farsi ricordare?

Attendiamo da tutti un riscontro positivo al nostro invito e a tutti rinnoviamo i nostri ringraziamenti.

LA LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO ANDREA ALLARGA LA TUA TENDA

Siamo profondamente grati al Vescovo Andrea Turazzi per quest'ultima *Lettera Pastorale* della quale ci ha fatto dono, prezioso viatico lungo il tortuoso cammino dei nostri giorni verso la Pasqua. Proprio in questo particolare momento storico, attraversato da un preoccupante ritorno alla chiusura egocentrica ed egoistica, alla costruzione di muri e steccati a difesa dei propri interessi e privilegi, già la scelta del titolo "*Allarga la tua tenda...*" (Is 54,2) diventa un monito, ma soprattutto un invito ineludibile a dilatare gli spazi della mente e del cuore, per infrangere la corazza della nostra autosufficienza inospitale, radice di ogni peccato. Solo se siamo in grado di "fare largo" nella nostra interiorità e attorno a noi, possiamo aprirci al dono ineducibile e ineffabile di Colui che "*pose la sua tenda in mezzo a noi*" (Gv 1,14). In questo accenno biblico così lieve e discreto è già contenuto un poderoso programma di ascetica cristiana e di visione ecclesiale.

Non è semplice condensare in poche righe tanta ricchezza dottrinale e spirituale. Ci limitiamo a osservare che quanto ci viene consegnato non è un breve trattato di ecclesiologia, né una lettera apologetica a difesa della Chiesa come istituzione, bensì una "comunione d'anima", un'umile e sincera condivisione sul modo di "essere" e di "fare" Chiesa, facendo tesoro del metodo sinodale fortemente invocato dall'azione riformatrice di Papa Francesco.

In un momento di crescente discredito e di aspra critica nei confronti della comunità ecclesiale, senza nascondere o mistificare gli errori e le difficoltà del tempo passato e presente, con grande realismo e onestà intellettuale, il Vescovo Andrea ci sollecita anzitutto a ripulire il nostro sguardo interiore e a ritrovare in questo "cambiamento d'epoca" un rinnovato slancio per salire con fiducia e speranza sulla "barca di Pietro". Ma ciò richiede di rivolgere una costante attenzione ai nuovi germogli che spuntano sul vecchio tronco, estraendo dal proprio tesoro, come ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli, "cose nuove e cose antiche" (Mt 13,52), corrispondendo al continuo movimento della vita.



Dietro l'apparente semplicità e immediatezza, questa riflessione attualizzata sulla Chiesa, animata dall'esperienza quotidiana e da piccoli fatti di Vangelo, quasi degli scatti di "una fotografia del vissuto ecclesiale", ci fa dono di una perla di sapienza pastorale limpida e trasparente come un cristallo, che illumina il cammino di fronte alle innumerevoli sfide della nuova evangelizzazione. Sempre a partire dalla realtà concreta, il Vescovo ci aiuta con la vera premura del Pastore a discernere e a conciliare la grande tradizione spirituale con i "segni dei tempi", memoria e profezia.

Poggiando sulla tradizione viva e vivente della Chiesa, soprattutto quella dei santi e dei martiri, ma nel contempo lasciandosi orientare dalla bussola del Concilio Vaticano II, la *Lettera pastorale* rivolge un particolare ascolto alla voce di Papa Francesco, cercando di comprendere più a fondo e di declinare nella prassi pastorale, le reali implicazioni di una Chiesa a misura del Vangelo.

I cinque capitoletti nei quali si articola la *Lettera* sono scanditi infatti da espliciti riferimenti al magistero di Papa Francesco che più di ogni altro ci pone di fronte alle sfide radicali del presente, aiutandoci a comprendere il senso di una "Chiesa in cammino con la storia",

di una "Chiesa col grembiule" e di una "Chiesa in uscita", ridefinendone lo stile, il metodo e il fondamento, il soggetto e l'orizzonte. Il tutto nella profonda consapevolezza che siamo di fronte a profondi mutamenti storici e culturali, a un vasto processo di secolarizzazione nel quale la Chiesa si riscopre minoranza, "piccolo gregge". Una situazione inedita nella quale l'incontro con il Vangelo è come fosse 'per la prima volta'; eppure tutto questo non deve indurci alla rassegnazione, né tanto meno alla perdita della speranza. Anzi, dobbiamo essere sempre più consapevoli del fatto che "il Vangelo non ha esaurito la sua perenne novità: cresce con chi lo vive", e che "la Chiesa saprà, nella fedeltà al Vangelo, fecondare il presente". Proprio in questo tempo frenetico, fluido, liquido, attraversato da incertezze e precarietà, là dove si fa esperienza viva del Risorto, tra coloro che sono riuniti nel suo nome, possiamo ancorarci alla "colonna e fondamento della verità" (1 Tim 3,15) che è la Chiesa.

Ma, come evidenzia con lucidità la *Lettera*, non si potrebbe comprendere nulla della Chiesa, neppure della sua azione evangelizzatrice e missionaria, delle sue opere di carità e di giustizia e persino delle sue testimonianze quotidiane di santità, se si smarrisce il suo fulcro misterico, il suo essere Corpo mistico di Cristo. Il cuore della Chiesa è un mistero divino-umano. La Chiesa è "fatta di realtà visibili ed invisibili, di dimensione storica e dimensione soprannaturale", fragile icona nel tempo della comunione trinitaria.

Solo nella fedeltà al mistero trinitario di Dio, camminando sulla via dell'amore, la Chiesa può crescere nella sua divino-umanità, e divenire sempre più ciò che essa già è: il Corpo di Cristo quale manifestazione oggettiva delle ipostasi dell'amore divino. In ultima istanza la Chiesa è organo tramite il quale nel mondo si riversa l'energia dello Spirito, il cui contenuto è la vita eterna. Di tutto ciò, il Popolo di Dio, in modo sinodale e nella sua interezza, è chiamato a dare testimonianza nella vita quotidiana.

Natalino Valentini
(Direttore dell'ISSR "A. Marvelli")

Avevamo recepito, grazie a diversi interventi pervenuti dai nostri lettori, l'interesse suscitato dagli articoli curati da Don Raymond Nkindji Samuangala, Assistente ecclesiastico dell'Ufficio Liturgico diocesano, che abbiamo pubblicato sul "Montefeltro" per oltre un anno. In diversi ci hanno posto domande tese ad approfondire ulteriormente i diversi temi trattati. Don Raymond ha dato la sua

disponibilità a rispondere alle domande pervenute così, con questo articolo, diamo inizio alla nuova pagina di liturgia del nostro giornale diocesano, dedicata al dialogo con i lettori. Saranno sempre i documenti della Chiesa a guidarci in questo dialogo. Le domande saranno trattate secondo il loro ordine di arrivo e ciascuna sarà riportata interamente all'inizio del commento.

IL FONTE BATTESIMALE, DOVE?

di don Raymond Nkindji Samuangala *



Domanda - *Nell'attuazione del programma pastorale abbiamo recepito il valore del fonte battesimale; per questo abbiamo messo in onore lo spazio del Battistero. Ma il luogo della celebrazione del Battesimo è angusto, i fedeli vorrebbero assistere e vedere il rito. È sbagliato allestire un "fonte" battesimale "volante" in presbiterio? Grazie*

Una lettrice, Michela

Il linguaggio liturgico è fondamentalmente quello della parola e dei segni che esplicitano i vari aspetti dei misteri celebrati. Lo stesso spazio celebrativo, gli elementi e oggetti vari e il loro collocamento rappresentano dei linguaggi trasmettitori di messaggi e portatori di contenuti, per favorire una partecipazione che sia veramente e realmente consapevole, attiva e fruttuosa.

Circa la domanda della nostra lettrice Michela va detto subito che la celebrazione del battesimo essendo riconosciuta come "la porta" della fede (cfr. CEI, *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*, 1996, n. 25), il fonte battesimale andrebbe collocato normalmente vicino all'ingresso della chiesa, se non si trova in un battistero indipendente dalla chiesa, perché il nuovo battezzato possa essere introdotto nella "casa di Dio" e accolto nella Chiesa, popolo della fede. In effetti, "la tradizione lo ha generalmente collocato in prossimità dell'ingresso della chiesa, come migliore spazio per il sacramento che introduce nella comunità cristiana" (n. 26). Ciò significa anche restauro, recupero e valorizzazione degli antichi fonti battesimali laddove ce ne siano, oltre alle nuove progettazioni.

Tuttavia, per "favorire la partecipazione comunitaria alla celebrazione" (n. 27) e avere attorno al fonte battesimale uno spazio sufficiente "tale da accogliere almeno le persone che vi si recano proces-

sionalmente: battezzandi, padrini, genitori e ministri" (n. 27), va osservato che "anche se, per la concreta conformazione delle chiese il fonte battesimale non risulta visibile a tutta l'assemblea, sarà necessario comunque che il battistero sia in comunicazione spaziale e acustica con l'assemblea riunita" (n. 27). Alcune chiese non avendo spazio sufficiente per collocarvi il fonte battesimale, si chiede di cercare una soluzione studiando le possibilità che offre l'aula della celebrazione: una cappella laterale, un'altra parte della chiesa con ampio spazio (n. 28; cfr. *Cerimoniale dei Vescovi*, n. 996) oppure in relazione al confessionale, visto il rapporto tra il Battesimo e la Penitenza (n. 26). Tuttavia, "è da escludere il trasferimento

del battistero o del fonte battesimale all'interno dell'area del presbiterio perché il battistero è un luogo dotato di fisionomia e funzione propria, del tutto distinte da quella del presbiterio" (n. 26).

In più, "Il battistero e il fonte siano progettati come luoghi e segni di particolare dignità, siano permanenti, evidenti, unici e costituiscano un forte richiamo per tutti, anche al di fuori della celebrazione" (CEI, n. 27). Si capisce che "un fonte battesimale volante" può essere solo un caso eccezionale e certamente non nel presbiterio, semmai all'ingresso di esso!

* Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti



Fonte battesimale nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Ausiliatrice (Dogana - RSM)



NEL SILENZIO LE PIÙ GRANDI COSE di Luca Foscoli*



“Per un uomo! Tutti premurosi, tutti allegri, per vedere un uomo! E però ognuno di costoro avrà il suo diavolo che lo tormenti. Ma nessuno, nessuno n’avrà uno come il mio; nessuno avrà passata una notte come la mia! Cos’ha quell’uomo, per render tanta gente allegra? [...] Oh se le avesse per me le parole che possono consolare! se...! Perché non vado anch’io? Perché no?... Anderò, anderò; e gli voglio parlare: a quattr’occhi gli voglio parlare. Cosa gli dirò? Ebbene, quello che, quello che... Sentirò cosa sa dir lui, quest’uomo!”

(I Promessi Sposi, cap. XXII)

E cosa “ci azzeccano” i Promessi Sposi e questo stralcio di capitolo con la Caritas? Mi è venuto in mente quando un gruppo di volontari della nostra Caritas, come ogni mese (o due volte al mese se necessario) viaggiano alla volta di Imola, presso il Banco Alimentare e caricano cibo, lo riportano in magazzino e così altri volontari lo prendono e lo consegnano a qualche nostro fratello in difficoltà, con amore e nel silenzio. Non nel frastuono dei giorni che corrono ma nel silenzio e nell’intimità del Centro di Ascolto. Forse come lo stesso Innominato che viene scosso da un popolo che corre festoso verso il proprio vescovo in visita.

Quei personaggi, a lui forse inutili e inopportuni, da schiavizzare piuttosto che da ascoltare, gli fanno fare la mossa delle mosse: *Anderò, anderò*, ci andrà anche lui! Una mossa che sarà trionfante per la sua vita perché tornerà salvato, redento!

Il “popolo” della Caritas, i suoi volontari, i suoi centri, il magazzino: un popolo silenzioso di un centinaio di persone che ascoltano, si fanno carico dei problemi, aiutano con la comunità che li invidia, cercano di dare sollievo a chi oggi si trova in difficoltà.

Qualche numero di oggi



Mi appresto, insieme al consiglio direttivo della Caritas Diocesana, ad organizzare il prossimo convegno di

domenica 26 aprile. Ancora manca un po’ ma non tanto! Segnatevi tutti la data!

Si inserirà nel solco della terza unità del programma pastorale “*chiamata alla vita fraterna*” in forza del nostro Battesimo con una domanda chiara: “Come riprenderci ‘la forza della Pasqua’ per trasformare le nostre vite, la Chiesa, la società?”.

Dovrò dare qualche numero, ed allora, ripensando ai volontari ed ai centri di ascolto che hanno anche il compito, sep-

Occhi aperti!

Forse non ci accorgiamo del bene necessario e delle difficoltà che ci sono, sto aprendo gli occhi anche io! E grazie alle comunità che nel silenzio sostengono, aiutano, guidano, incoraggiano, costruiscono ponti e abbattono muri, il sacramento del Battesimo si incarna nel vissuto di ciascuno e chi ha necessità è un fratello da accogliere e non un “disgraziato” da cui stare alla larga! Guardiamoci intorno, il tempo che scorre ve-



I nostri volontari presso il Banco Alimentare di Imola

pur non primario, di dare qualche alimento, mi interrogo a ciò che mi sta davanti: nella nostra diocesi (piccola e senza problemi!?!), nell’anno appena terminato, si sono affrontati circa 6.000 interventi, sono passate quasi 700 persone, si sono forniti 22 tonnellate di cibo per un importo di ben 70.000 euro.

Si è distribuito vestiario, si sono aiutate economicamente tante persone per altri 50.000 euro, si sono accolti migranti e si è ridato loro dignità attraverso progetti di integrazione grazie al supporto ed alla sinergia fra la Caritas Diocesana e la Fondazione S. Paolo.

loce non ci fa assaporare le cose belle che la nostra terra ci offre, non ci fa nemmeno vedere, a volte, ahimè, le sofferenze che ci stanno intorno.

Un... Vi aspetto!

Vi aspetto, cari lettori, insieme ai volontari della Caritas, al convegno dove i numeri poc’anzi detti prenderanno forma, vi muova almeno la curiosità. Sappiate che inizierò con tre parole: Grazie, Forza, Avanti!

* Direttore Ufficio Caritas Diocesana



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO “DALLE TENEBRE ALLA LUCE”

UNA PAROLA CAPACE DI GUARIRE IL CUORE

Domenica 26 gennaio abbiamo celebrato, sotto indicazione del Papa, la giornata della Parola di Dio. Il Pontefice ci ha guidati a guardare alle origini di questa Parola con una domanda: «Come iniziò Gesù la sua predicazione? Con una frase molto semplice: “Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino”».

Dio è vicino: ecco la novità! E questa vicinanza di Dio al suo popolo è un'abitudine sua, anche dall'Antico Testamento. Diceva Dio al popolo: “Pensa: quale popolo ha i suoi dei così vicini, come io sono vicino a te?”. E questa vicinanza si è fatta carne in Gesù. Gesù ripete oggi anche a te: “Coraggio, ti sono vicino, fammi posto e la tua vita cambierà!”. Gesù bussa alla porta. La sua Parola ci consola e incoraggia. Allo stesso tempo provoca la conversione, ci scuote, ci libera dalla paralisi dell'egoismo. Perché la sua Parola ha questo potere: di cambiare la vita, di far passare dall'oscurità alla luce. Questa è la forza della sua Parola. Gesù non ha paura di esplorare i nostri cuori, i nostri luoghi più aspri e difficili. Egli sa che solo il suo perdono ci guarisce, solo la sua presenza ci trasforma, solo la sua Parola ci rinnova» (26 gennaio).

Guardiamo allora, su invito del Papa, al «pianto di Davide per la morte cruenta del figlio, che gli si era rivoltato contro», come «una profezia che ci mostra il cuore di Dio, cosa fa il Signore con noi quando ci allontaniamo da Lui» (Santa Marta, 4 febbraio). «La frase di Davide: “Fossi morto io invece di te, Assalonne, figlio mio” è profetica – ha affermato ancora – e in Dio si fa realtà» (4 febbraio). «Allora i “poveri in spirito” – di cui parla Gesù nelle Beatitudini, oggetto di riflessione del Pontefice nelle attuali Udienze del mercoledì – sono coloro che sono e si sentono poveri, mendicanti, nell'intimo del loro essere. Se non accetto di essere povero, prendo invece in odio tutto ciò che mi ricorda la mia fragilità».

Ognuno – afferma il Papa – sa bene che, per quanto si dia da fare, resta sempre radicalmente incompleto e vulnerabile. Non c'è trucco che copra questa vulnerabilità.

Ma come si vive male se si rifiutano i propri limiti! (Udienza generale, 5 febbraio). Gesù invece piange «perché noi non lasciamo che Lui ci ami». Quindi rivolge un invito: «Nel momento della tentazione, nel momento del peccato, nel momento in cui noi ci allontaniamo da Dio, cerchiamo di sentire questa voce: “Figlio mio, figlia mia, perché?”» (4 febbraio). «Per avere quindi lo sguardo giusto sulla vita chiediamo di saper vedere la grazia di

Dio per noi, come fece il vecchio Simeon. Il Vangelo (della Presentazione del Signore al Tempio) ripete per tre volte che egli aveva familiarità con lo Spirito Santo, il quale era su di lui, lo ispirava, lo smuoveva. Aveva familiarità con lo Spirito Santo, con l'amore di Dio».

La vita consacrata – che il 2 febbraio abbiamo celebrato – se resta salda nell'amore del Signore, vede la bellezza» (Santa Messa per la XXIV Giornata Mondiale della Vita Consacrata, 1 febbraio).

Il Santo Padre esorta quindi tutti i consacrati a «guardare indietro, rileggere la propria storia e vedervi il dono fedele di Dio».

E fa notare: «Il tentatore, il diavolo insiste proprio sulle nostre miserie, sulle nostre mani vuote. Noi vediamo che ciò in parte è vero e andiamo dietro a pensieri e sentimenti che ci disorientano. E rischiamo di perdere la bussola, che è la gratuità di Dio».

Ma questo è «la tentazione dello sguardo mondano, che azzerava la speranza». Mentre se «guardiamo al Vangelo e vediamo Simeone e Anna: erano anziani, soli, eppure non avevano perso la speranza, perché stavano a contatto col Signore».

Chi sa vedere prima di tutto la grazia di Dio scopre l'antidoto alla sfiducia e allo sguardo mondano.

La vita consacrata – sottolinea ancora il Papa – è questa visione. Il segreto è non allontanarsi dal Signore, fonte della speranza. Diventiamo ciechi se non guardiamo al Signore ogni giorno, se non lo adoriamo. Adorare il Signore! Allora anche i nostri occhi vedranno la salvezza» (1 febbraio).

«Dobbiamo anche – prosegue il Pontefice – proteggere il nostro cuore dalla malattia dell'invidia, da questo chiacchiericcio con me stesso, che fa crescere questa bolla di sapone che poi non ha consistenza, ma fa tanto male». Il geloso «è infatti incapace di vedere la realtà», e solo «un fatto molto forte» può aprirgli gli occhi (Santa Marta, 24 gennaio). Questa, come altre «malattie dell'anima vanno guarite e la medicina è chiedere il perdono» (Santa Marta, 17 gennaio).

Da qui può nascere nel nostro cuore il contraltare dell'invidia che è la compassione. «La compassione coinvolge, viene dal cuore e coinvolge e ti porta a fare qualcosa. Compassione è patire con, prendere la sofferenza dell'altro su di sé per risolverla, per guarirla. E questa è stata la missione di Gesù» (Santa Marta, 16 gennaio).

Monache dell'Adorazione eucaristica - Pietrarubbia



IL BATTESIMO NASCOSTO NELLA PRESENTAZIONE DI MASSYS

di suor Maria Gloria Riva*



Quentin Massys ha voluto racchiudere tutto in pochissimo spazio: il tempio, Simeone, Anna, Giuseppe, Maria e il piccolo Gesù, rendendo pittoricamente l'idea di un mistero profondissimo che nella sua semplicità raggiunge i secoli futuri. Anche il nostro.

Si tratta della Presentazione di Gesù al tempio, un momento della vita di Cristo determinato da due diversi passi della legge di Mosè. Il primo riguarda la Madonna: dopo il parto – essendo venuta a contatto con il sangue del Bambino – ogni madre doveva svolgere un rito di purificazione prima di partecipare di nuovo alle liturgie. Maria non ne avrebbe avuto bisogno essendo Gesù nato senza i dolori del parto e in un'estasi di luce (come attestano molte mistiche che narrano la vita di Gesù e di Maria) ma ugualmente, fedele alla legge, si avvia al Tempio per adempiere il precetto. Il secondo riguarda Gesù: ogni primogenito maschio apparteneva al Signore e quindi la famiglia lo riscattava offrendo un sacrificio al Tempio. L'offerta minima, per le famiglie più povere, era quella di due colombe. Ancor più di Maria, Gesù sarebbe stato esente da tale legge ma quel riscatto sarà per lui solo l'inizio di ben altro riscatto: se Giuseppe riscatta Gesù, riconoscendolo come figlio, un altro Padre – Dio stesso – riscatta l'umanità per mezzo di quel Figlio.

Gli sguardi pensosi dei personaggi in scena fanno capire che quel gesto, apparentemente rituale, raggiunge una profondità inaudita. Gesù guarda la candela che regge la Madre con una certa apprensione. La madre, dal canto suo, si tocca il cuore, quasi reagendo alla profezia del Santo Simeone: *“anche a te una spada trafiggerà l'anima”*. Tutto ci riporta al Calvario dove il tempio del Corpo del Salvatore sarà trafitto per i nostri peccati e le nostre oscurità saranno inondate di luce divina come canta il profeta Abacuc: *“bagliori di folgore escono dalle sue piaghe”* (Ab 3,4).

La festa della presentazione è popolarmente chiamata della Candelora perché, fin dal IV secolo (secondo la testimonianza della pellegrina Egeria), i fedeli facevano processioni con candele ricordando

il momento in cui la vera Luce (Gesù) entra nel Tempio. Il gesto trova le radici nella festa stessa di *Hannukkah* (che, nel giudaismo, cade a dicembre in prossimità del nostro Natale) dove appunto si festeggiava (e ancora si festeggia) l'edificazione del tempio con un candelabro pieno di luci. L'uso di celebrarlo a febbraio derivò anzitutto dal conteggio dei 40 giorni dopo il Natale.

Sembra che anticamente si contassero 40 giorni dopo l'Epifania, facendo così



Quentin Metsys or Massys il vecchio,
Presentazione nel tempio (ca. 1510-1520),
olio su tavola,
Collezione Bentinck-Thyssen (Olanda)

cadere la festa il 14 febbraio. Per alcuni la Candelora si sovrappose alla festa romana e pagana dei Lupercali che cadeva proprio attorno alla metà di febbraio. *Lupercus*, protettore degli ovini e dei lupi, era invocato con riti di purificazione; la grotta dove furono allevati dalla lupa Romolo e Remo, fondatori di Roma, era dedicata al Dio *Lupercus*.

In realtà fin dal IV secolo, la Candelora era chiamata *Ipapante*, ovvero incontro, alludendo all'incontro di Cristo (Nuova alleanza) con il tempio che lo annunciava (cuore della Prima Alleanza) e all'incontro con il Santo vecchio Simeone che, prendendo fra le braccia il Salvatore, lo definì: *“luce per illuminare le genti e gloria del suo popolo Israele”* (Lc 2,32).

Il nostro artista ingaggia un dialogo proprio tra Simeone che regge il Cristo, Maria che regge una candela e Giuseppe che reca il cesto delle colombe, un dialogo non casuale che dovrebbe portare noi, interlocutori, forse un po' distratti, a comprendere l'insegnamento del Mistero qui narrato.

La candela è al centro della scena ed è in mano alla Madonna avvolta nel blu del suo Mistero, cioè l'immacolata Concezione. È chiara la simbologia battesimale. Ella, senza peccato apre, con il suo sì, la stessa immacolata via di salvezza a noi, segnati dalla colpa di Adamo.

Abbiamo una sola porta per accedere a questa grazia: il battesimo che è immersione in Cristo. Per questo Simeone tiene, e in un certo senso anche ostende, il Santo Bambino. Giuseppe, attonito di fronte all'esiguità della sua offerta (le due colombe), fissa gli occhi in Gesù. Non le colombe, ma Lui solo è l'offerta sacrificale che ci purificherà definitivamente dal peccato.

Il nostro battesimo ci immerge nell'oscurità della morte del Cristo e ci fa risorgere nella luce dell'ottavo giorno. Un ottagono, del resto, sembra essere (anche se in parte coperto dal manto della Madonna) l'altare su cui poggia Gesù. Sullo sfondo, Anna di Fanuele della tribù di Aser (nome pieno di felicità) non ha 84 anni come ci racconta il vangelo, ma è una giovane donna, forse, non sappiamo, è la committente dell'opera. Certo è che dietro di lei si scorgono numerose candele, le candele di noi battezzati o, per meglio dire, illuminati.

Nella Chiesa antica infatti i battezzati erano chiamati illuminati, e ancora oggi chi riceve il battesimo deve reggere (o il padrino deve reggere per lui nel caso del battesimo di un bimbo piccolo) la candela. Quella candela è un simbolo, ma la Chiesa è una verità: con l'immersione nell'acqua siamo immersi nella Passione di Cristo e rinasciamo all'ottavo giorno per mai più morire.

* Monache dell'Adorazione Eucaristica
Pietrarubbia



L'ASSOCIAZIONE "CARITÀ SENZA CONFINI" ORGANIZZA IL XXIII INCONTRO DI SOLIDARIETÀ sul tema

"PER EDUCARE UN BAMBINO SERVE UN INTERO VILLAGGIO" (Proverbio africano)

Sfida per un'educazione globale

Relatore sarà Don Luigi Maria Epicoco, sacerdote, teologo, scrittore e Preside dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Fides et Ratio" de L'Aquila.

La responsabilità dell'educazione spetta a tutta la società, all'intero villaggio, ognuno di noi è coinvolto in quanto genitore, insegnante, politico, intellettuale, religioso, scrittore, artista e via dicendo fino al fatto semplice di essere membro di una società, di una comunità.

Educazione globale è infatti innanzitutto educazione a vivere nella società e, quindi, a muoversi in un sistema fatto di relazioni con l'altro e condivisione.

Ci sono valori che sono detti universali, come il rispetto della vita, perché riguardano ogni persona a prescindere da qualsiasi altra definizione o connotazione, ci sono beni universali, come l'acqua, che appartengono a tutti e dei quali tutti hanno diritto, c'è un'unica terra che ci nutre e che ci ospita e che tutti abbiamo il dovere di rispettare e tutelare anche per le prossime generazioni.

Affronteremo quindi il tema in termini globali considerando l'educazione come un cammino per realizzare una solidarietà universale e una società più accogliente.

Dobbiamo pensare a un'educazione più aperta ed inclusiva per superare tutte quelle barriere che rendono l'uomo nemico dell'uomo, dobbiamo promuovere un'educazione più dinamica e attenta ai veloci cambiamenti globali e dobbiamo fare tutto questo come famiglie e società civile in tutte le sue espressioni, insieme come un villaggio.

Come sempre l'incontro, oltre ad essere un'occasione di formazione e approfondimento di temi legati al mondo del volontariato e della solidarietà, ha lo scopo di divulgare l'attività che viene svolta dall'Associazione attraverso i vari progetti, nonché di finanziare, attraverso gli sponsor, la cena e la lotteria, gli stessi progetti, che per il 2020 sono:

- aiuti a famiglie in difficoltà della nostra Diocesi;
 - aumento della produzione dell'integratore YOLA YOLI per salvare i bambini dalla malnutrizione in Zambia;
 - spedizione di un container in Zambia per invio di materiale e arredi per le Scuole.
- Ti aspettiamo per condividere una bella giornata insieme!

Loredana Mazza

CARITÀ SENZA CONFINI ONLUS

23° INCONTRO
e CENA di SOLIDARIETÀ

Sfida per un'educazione globale

**PER EDUCARE
UN BAMBINO
SERVE UN
INTERO
VILLAGGIO**
(Proverbio africano)

**Domenica
15 Marzo 2020**

**Palace Hotel Serravalle RSM
ore 16.30**

**Lotteria 1 premio
4.000 Euro
e tanti altri premi**

PROGRAMMA:
Relatori: **Don Luigi Maria Epicoco**
Sacerdote, teologo, scrittore e Preside dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Fides et Ratio" de L'Aquila.

- Saluto del Vescovo Mons. Andrea Turci
- Introduzione di Don Raymond Nindji Samuanga
Assistente sociale dell'Associazione

Interventi coordinati da **Sergio Bardacci**,
giornalista di San Marino RTV.

- Testimonianze
- Proiezione Video sulle attività dell'Associazione
- Ore 19.30 Cena di solidarietà
- Ore 21.00 Si ride con SGABANAZA
- Al termine estrazione della lotteria

Contattaci anche su **facebook**

www.caritasenzaconfini.org

SPAZIO BIBLIOTECA • INTERATTAMENTO CON I BAMBINI



«PER EDUCARE UN BAMBINO SERVE UN INTERO VILLAGGIO»

23° Incontro di Solidarietà di “Carità senza Confini”

IL SALUTO DEL VESCOVO

Rivolgo un invito. Porgo un saluto. Propongo una prima riflessione. L'invito è per tutti: per gli amici dell'Associazione “Carità senza confini”, per i simpatizzanti e, soprattutto, per coloro che sono disponibili a “fare qualcosa” per raddrizzare la china che va prendendo il nostro abitare la “casa comune”. Un saluto affettuoso e incoraggiante a chi è disposto a dedicare una domenica pomeriggio alla riflessione – quest'anno resa ancor più stimolante per la presenza del prof. don Luigi Maria Epicoco, teologo, filosofo e preside dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose “Fides et Ratio” dell'Aquila – e alla convivialità solidale.

Propongo una prima riflessione introduttiva al tema del convegno. Ben più ampio, articolato e centrato lo svolgimento in assemblea, sull'educazione globale.

Ci sono proverbi che racchiudono una saggezza antica, meglio sarebbe dire, perenne. Eccone uno: «Per educare un bambino, serve un intero villaggio». È un proverbio africano, sbocciato dove la vita sociale è scandita dai venti famigliari, tessuta di relazioni plurime e ravvicinate (natura, persone, divino, ecc.), trasmessa per lo più dalla tradizione orale. Ci sono i genitori, c'è il clan e c'è la comunità allargata che sono testimoni di valori condivisi. In due estati successive ho potuto trascorrere un po' di tempo nella Repubblica del Congo (allora Zaire). Ero ospite del mio fratello missionario, padre Silvio, che, per una scelta di vita prima ancora che per una “strategia pastorale”, aveva scelto di vivere tra la gente.

È passato molto tempo, ma i ricordi sono rimasti ancora vivi. Nella missione di Kamituga vi era un ambulatorio per l'assistenza alle puerpere. Appena qualche ora dopo il parto la mamma usciva col suo bimbo in braccio. Quella volta ero presente: la mamma scendeva al villaggio. La gente accorreva a farle festa tra canti e suono di tamburi. La mamma passa in mezzo al corridoio

che si è aperto davanti a lei: è una regina! Tanti bambini, come paggetti, sono un seguito colorato e vociante. L'arrivo del neonato è un evento, motivo di festa per tutti. Non c'è dubbio: qui la vita è accolta come un valore assoluto. È qualcosa che si respira nell'aria. Anche le parole sono superflue!

Racconto un'altra immagine che ho in memoria. Il vecchio maestro (sono i capelli bianchi che contrastano con la sua pelle a farlo apparire anziano) ha radunato una “nuvola” di ragazzini sotto il grande baobab. Parla. Gli alunni sono attentissimi. Inevitabile il confronto con i nostri ragazzi irrequieti e distratti. La lezione sotto l'albero riguarda le vicende degli antenati e temi legati all'iniziazione tribale. Inevitabile il riferimento alle liturgie famigliari della tradizione ebraica. Ai bambini vengono assegnate le domande di rito: «Perché oggi mangiamo erbe amare? Perché questo pane azzimo? Che cosa sono queste leggi e queste istituzioni?». La risposta è una storia che si incide nei cuori, nelle vite, nella storia di un popolo. Anzi parole che hanno fatto un popolo per quello che è. Non parole astratte, ma che hanno il sapore della vita. Il capofamiglia trasmette la fede, ma c'è un contesto che fa da risonanza. E poi ci sono gesti; gesti semplici che non hanno bisogno di troppe didascalie, che catturano fantasia e si imprime nella coscienza.

Questi accenni colgono l'aspetto diacronico dell'educazione, cioè il radicamento di una cultura che, aperta al futuro, non rinnega la sua storia. Non mi sento assolutamente “retrò” quando rilancio il valore del raccontare, sia pure nell'era della comunicazione digitale. Che cos'altro è il cristianesimo se non il racconto di un evento?

«Tu va' e racconta!».

Un incontro, una separazione, la disperazione... “NESSUNO HA VISTO DIO QUELLA SERA, MA C’ERA”

La preghiera non agisce sintonizzando Dio con i nostri pur legittimi desideri, ma mettendo il nostro cuore sulla stessa onda dello sguardo di Dio

Era un anno esatto dalla mia laurea. I primi giorni di luglio, in Università, è proprio tempo di tesi, discussioni accademiche e allori. Si laureava quel pomeriggio Roberta, un’amica comune con la mia ex. Come era stato l’anno prima per me, era un momento importante, bello da condividere con le persone care. Mi aveva invitato e avevo promesso di esserci. Non avevo messo in conto che quel giorno avrei potuto non essere dell’umore migliore per festeggiare alcunché.

Avviandomi verso l’aula della discussione della tesi avevo incontrato per i chiostri dell’Università un’altra mia amica, Dorotea. Fu lei la prima a notarmi. Mi venne incontro accogliendomi col suo solito gioviale, mi chiese per prima lei come stavo. Risposi, mentendo: “Bene”. Pochi giorni prima ero stato al funerale del padre. Dinanzi alla serenità di quella persona che aveva da poco vissuto un dolore enormemente più grande del mio, mi vergognai di quel cruccio, che però non riuscivo proprio ad allontanare da me.

Prima di quell’incontro avevo visto il mio amore, erano tre giorni che non la vedevo. Finalmente quella mattina aveva dato l’esame e, prima della sua ripartenza, ci eravamo dati appuntamento in uno dei posti più consueti e più cari, sugli spalti del castello. Avevamo camminato fianco a fianco all’ombra del forte, prendendoci per mano. Ci eravamo fermati su una panchina, sedendo faccia a faccia e spiandoci in volto, continuando ad alternare silenziosi pensieri e trepidanti parole, mi aveva invitato infine a pregare insieme, da qualche giorno era un rito consueto. Alla fine di quelle preghiere riuscimmo a dirci poche altre parole per fare il punto su come stavamo, come stavo io, come stava lei, come stavamo insieme.

Ormai la nostra storia era come una festa in cui il vino della gioia era stato già tutto versato.

Concluse che sarebbe stato meglio smettere di vederci.

Tre quarti d’ora dopo essermi congedato dalla festa di laurea ero già a casa. Sergio, il mio compagno di stanza, era persona discreta, intuitiva e di poche parole. Non violò il mio silenzio. Non sollecitò il mio mugugno. Sapeva che in quel periodo le cose non andavano bene. Era da tempo che non mi vedeva in giro per casa la sera così spesso come in quei giorni. Preparò lui la cena che era più adatto, io, come ormai eravamo d’accordo, avrei poi sparecchiato e lavato i piatti. Quella sera uscì lui a incontrarsi con la persona che amava. Anche lui, un saluto prima della partenza. Il giorno dopo sarebbe partito per Bergamo.

Lavati i piatti e pulito il lavabo, io mi sedetti alla scrivania della camera, dinanzi al letto, e cominciai a scrivere a lei, sul notes di fogli gialli con la copertina in pelle che mi aveva regalato prima di metterci insieme.

Quella sera ero triste, intensamente triste. Non ho visto Dio quella sera. Non l’ho sentito. L’ho anche pregato, come mi era stato insegnato di fare. Ma non l’ho cercato davvero. Scrisi quattro facciate alla ragazza con cui ero stato insieme. Chiusi, prima di apporre la firma, confermando: “Ti amo”.

Nessuno dei due ha visto Dio quella sera, ma c’era. Noi eravamo distanti, ma lui era venuto in mezzo a noi. Non lo abbiamo notato, ma lui ci ha incontrato; era all’opera con noi e per noi in modo speciale in quei momenti. Mentre noi brancolavamo nelle tenebre, o meglio, nel non sapere riconoscere una luce, c’era Lui a illuminarci.

Crede significa sapere (dal latino “sàpere”: gustare) che i segni della Sua Grazia ci circondano, che Gesù bussa alla nostra porta, che il suo Spirito abita in noi. Il momento in cui incontriamo Dio è praticamente sempre. Rari, invece, sono i momenti in cui ci accorgiamo che Egli è con noi.

Ci sono però momenti cruciali in cui Dio, anche se al momento non ci accorgiamo di lui, cambia la nostra storia. Se devo proprio scegliere quale di questi momenti sembra a me più significativo di altri, è proprio il giorno in cui lei mi ha lasciato e il periodo di sofferenza e di fragilità che lo ha immediatamente preceduto e che è seguito subito dopo.

Mi ha sempre colpito, la veglia di Pasqua, l’assurdo riferimento della Liturgia alla “felice colpa”. Come è possibile immaginare Grazia perfino il peccato, quella che ci è stata sempre presentata come la rottura dell’uomo con Dio? Di là della spiegazione liturgica che Cristo ci è stato donato proprio come riparazione e salvezza da quel peccato, mi colpisce, del racconto della Genesi sulla caduta, e che Adamo ed Eva si accorgono, loro, della presenza di Dio (“sentirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino”) dopo avere conosciuto di essere nudi, essersi vergognati di quella nudità e avere cercato di coprirli. Non so se è una lettura corretta la mia, però quel brano mi dice, e la mia esperienza personale conferma, che facciamo esperienza di Dio a partire dalla tristezza: quando facciamo esperienza della nostra finitezza e del nostro limite, della nostra fragilità, della nostra precarietà e del nostro peccato. Facciamo specifica esperienza di Dio nella tristezza, a patto però di non coltivarla.

Quando il vino della gioia finisce, quando si esauriscono le possibilità umane di dare senso e compiutezza a ciò che viviamo e facciamo, spesso davvero non rimane nient’altro che pregare. Ma pregare, anche in questi casi, non è l’atto estremo che precede la disperazione. È il passaggio che ci consente, contro ogni nostra comprensibile disperazione, di perseverare in una più grande fiducia.

La fiducia di Dorotea incontrata quel giorno, nonostante la tristezza per la scomparsa del padre, non le aveva tolto la cordialità del farsi incontro, la convivialità del sorriso e la premura per lo stato d’animo degli amici.

“Fate quello che Lui vi dirà”. Nel racconto delle nozze di Cana di San Giovanni evangelista, questa frase esprime lo spirito di Maria esattamente come la risposta all’angelo nel primo capitolo di Luca: “Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola”.

“Fate quello che Lui vi dirà”. È il senso di ogni preghiera. La preghiera non agisce sintonizzando Dio con i nostri pure legittimi desideri, ma mettendo il nostro cuore sulla stessa onda dello sguardo di Dio.

“Fate quello che Lui vi dirà”. In quel periodo, in realtà, che Lui parlasse, non ce ne siamo accorti. Non lo abbiamo sentito e abbiamo continuato a chiedere come sentinelle che attendono, nella tenebra, le luci di una nuova aurora: “Shomer ma mi lai lah?”. Ma ciò che Gesù ci dice sempre, in ogni relazione, è di perseverare nell’amicizia. Nell’impotenza del nostro affetto e nella disperazione delle nostre preghiere, Gesù ci ha indicato la strada per preservare comunque la nostra amicizia. E poiché non eravamo in grado di farlo da soli, ci ha donato dei compagni di strada che ci aiutassero a farlo. In particolare uno.

Aveva la fronte ampia, ormai stempiata, un grande cuore, un sorriso accogliente, una preparazione sterminata, una conoscenza soprattutto della parola di Dio, ma anche dell’animo umano, e una passione vibrante. Lo chiamavo, sfottendo un po’ la sua scienza e la venerazione che lei aveva nei suoi confronti: “Sant’Agostino”. Presto cominciai a intuire, e a sentire con una certa chiarezza che Agostino, santo, lo fosse davvero.

Ci esortava a pregare, a confidare nel fatto che Dio, se lo cerchi, lo preghi e lo ascolti, indica sempre una strada. Come il forestiero che si unì ai discepoli al villaggio di Emmaus accompagnò la nostra storia spiegandoci la parola di Dio e che cosa la parola di Dio poteva dirci nella nostra situazione di quel momento. Reduce da un pellegrinaggio nei Luoghi Santi ci regalò a noi, e a una coppia che più tardi avrebbe messo sulla nostra strada, le ampolle con il vino di Cana.

Ci siamo fidati di lui. Piano piano, l’acqua di una storia che sembrava avere perduto il suo sapore, cominciò ad avere il gusto di qualcosa che poteva valere la pena di vivere per una vita. Quando poi ci siamo sposati, il racconto dell’apparizione di Emmaus fu il vangelo della messa e lui il presbitero che spiegò quel vangelo e assistette al rito del nostro matrimonio.

LA CASA DI CANA (Gv 2,1-10)

Tre giorni dopo, ci fu uno spozializio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirò».

Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono».



Giotto, *Le nozze di Cana*, affresco, 1303-1305, Cappella degli Scrovegni, Padova

GESÙ INCOMINCIA LA SUA MISSIONE PARTECIPANDO AD UN PRANZO DI NOZZE, VA AD UNA FESTA DELL'AMORE

In questo modo ci dà un grande messaggio: da una casa dove c'è amore, da una famiglia che inizia scommettendo sull'amore e sulla fedeltà viene la vera forza miracolosa per cambiare la vita.

Maria vi era invitata ed è presente perché lei stessa è il luogo germinale di una nuova umanità, è la "stanza nuziale" dove si abbracciano, dove si amano, l'uomo e Dio. La madre di Gesù non ha declinato l'invito, accetta di far festa con chi fa festa (Rm 12,15), gioisce, danza, gode del vino, ride, canta. Maria donna della festa, lontana dai falsi ascetismi. Maria si accorge con l'attenzione del cuore amico che c'è qualcosa che non va. Sente che ogni crisi e ogni festa la riguardano e lo esprime a suo figlio: "Non hanno più vino", loro, gli sposi. Non dice, infatti: "Non c'è più vino", nella sua forma impersonale, ma mostra la sua attenzione profonda per i due sposi che stanno per essere umiliati. "Non hanno più vino", loro, gli sposi, gli amici. Non il pane, la carne, non il necessario, a Cana viene a mancare il vino, qualcosa di non necessario se non alla festa. Il vino è simbolo dell'amore. Anche a noi spesso manca non tanto il necessario ma quel non "non so che" che dona qualità alla vita. Un superfluo più importante del necessario: mancano amicizia, fede, gioia, bellezza, qualità della vita. Maria se ne accorge per prima, perché conosce l'amore meglio di tutti.

"Fate quello che vi dirò" sono le ultime parole di Maria nel Vangelo, sono il suo testamento. Fare il Vangelo anche quando sembra impossibile!

(Da una meditazione di Ermes M. Ronchi)

Finalità

L'intento è quello di offrire un contributo di riflessione sulla condizione della famiglia oggi, alla luce dell'Esortazione apostolica *Amaris laetitia*, al fine di recuperare alcune idee-chiave e assimilarne lo spirito del cammino sinodale.

La finalità primaria di questa proposta è la formazione permanente, sia degli operatori pastorali, sia delle famiglie stesse, anche allo scopo di creare una rete di riferimento per la pastorale familiare nella diocesi.

Destinatari

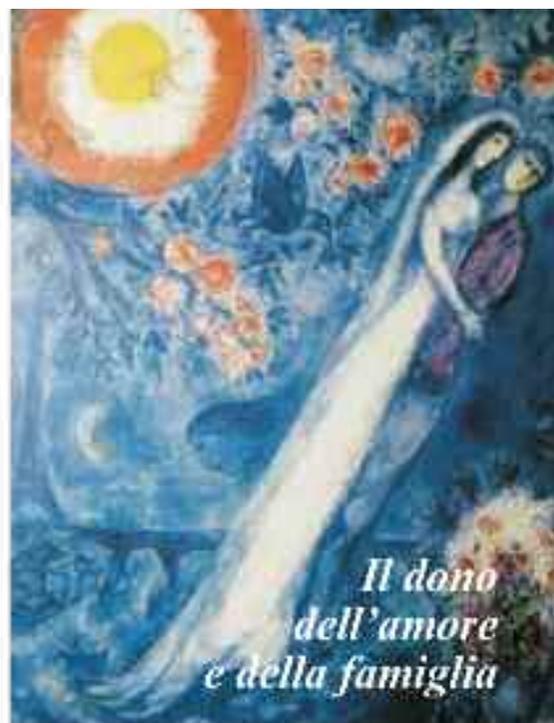
Gli incontri sono aperti a tutti, ma si rivolgono in particolare alle coppie di fidanzati e alle coppie di sposi, agli operatori pastorali della famiglia, operatori ed educatori familiari e sociali, studenti dell'ISSR, docenti di religione cattolica, gruppi famiglie.

Criteri metodologici

Sarà privilegiato uno stile "laboratoriale". Dopo la riflessione principale sul tema, si aprirà un confronto con i partecipanti sui contenuti proposti, favorendo la più ampia collaborazione e intensa relazionale, in uno stile fraterno e costruttivo di dialogo e condivisione.

Nota Informativa

Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere all'Ufficio di Pastorale Familiare della diocesi di San Marino-Montefeltro, referenti: Lara Piccini (338.8917035) e Ornella Cambalini, oppure alla Segreteria dell'ISSR "A. Marcelli" 47925 Rimini Via Covignato n. 265 tel. 0541.751367, e-mail: segreteria@issrmarcelli.it.



Percorsi di spiritualità nuziale e familiare

Marzo – Maggio 2020

Monastero delle Monache Agostiniane
(Pernobli, Via Rippe, 4)



PRESENTAZIONI

A seguito dei percorsi intrapresi negli ultimi anni in ascolto dell'Esortazione apostolica *Amaris laetitia* di Papa Francesco, intendiamo proseguire e approfondire questo itinerario concentrando l'attenzione su alcuni nuclei fondamentali del sacramento delle nozze, della spiritualità coniugale e familiare.

Si tratta di una proposta formativa molto essenziale, centrata sulla riscoperta (condivisa) del mistero nuziale e dell'amore nella famiglia, alla luce delle sfide culturali e sociali che questo tempo ci pone, in uno spirito di confronto, di incoraggiamento e di responsabile discernimento personale e pastorale.

Nel corso di questi tre momenti cercheremo di riscoprire insieme il significato cristiano dell'amore nella relazione nuziale e familiare, in un cammino di permanente crescita della qualità di queste relazioni, ma anche della loro vulnerabilità e fragilità, oggi ancora più acute che nel passato. In una Chiesa abitata da Cristo, che si riscopre popolo di Dio in cammino e che sceglie la via dell'accompagnamento e del discernimento, occorre fare chiarezza e ritrovare insieme il senso sacramentale del procedere nella vita quotidiana, con semplicità e concretezza di gesti, di sguardi, di comportamenti, nell'intensità e nella fatica delle scelte di ogni giorno. Solo in questa prospettiva può avvenire una trasformazione della relazione naturale in evento di comunione personale, cioè di grazia, di dono gratuito, di alterità e di libertà personali. Soltanto così può avvenire quella trasfigurazione dell'amore naturale in "vero amore" (Dionigi Areopagita), che nella sua completezza e integrità dischiude la natura autenticamente ascetica, spirituale ed etica del sacramento nuziale.

PROGRAMMA

Venerdì 20 Marzo 2020 (ore 21-22,30)

La situazione della famiglia oggi e la fragilità delle relazioni

Una lettura sociologica alla luce di *Amaris laetitia*

VALTER CHIARI

[Sociologo, docente di Sociologia dei nuclei nevralgici religiosi all'Issr "A. Marcelli" e responsabile servizi educativi del Comune di Pesaro]

Sabato 4 Aprile 2020 (ore 16 – 17,30)

L'eros e la grazia nuziale

Fondamenti antropologici e spirituali della relazione coniugale e familiare.

NATALINO VALENTINI

[Dottore ed educatore dell'Issr "A. Marcelli"]

Venerdì 8 Maggio 2020 (ore 21,00 – 22,30)

Il sacramento dell'amore

Il significato sacramentale e morale del matrimonio

GABRIELE RASCHI

[Docente di Morale familiare e sessuale all'Issr "A. Marcelli"]

Coordinatrice:

Prof.ssa LARA PICCINI
(Ufficio diocesano di Pastorale Familiare)

QUARESIMA MISSIONARIA 2020 di don Rousbell Parrado*



Abbiamo dato un nostro contributo a sostegno del progetto Solidarietà a Goma, Congo

«Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto».

È interessante vedere come Gesù ci invita a non avere uno spirito di timidezza; prima di tutto se uno bussa è perché ha bisogno e così anche quando chiede vuol dire che ci si aspetta una risposta. Al nostro Centro Missionario Diocesano è venuta un'idea: contattare padre Silvio Turazzi che ci ha indicato chi bussa e chiede aiuto. Sarà un aiuto concreto, sapendo che colui che lo chiede non lo chiede per se stesso, ma per gli altri. Colui che ci invita alla condivisione è un uomo di Dio che ha girato il mondo della sofferenza e dell'umanità con la certezza che il buon

Dio non abbandona mai nessuno. Padre Silvio, nella sua sedia a rotelle, è andato e tornato diverse volte dal Congo; oggi viene non con il desiderio che lo aiutiamo a spingere la sua carrozzella e a portare la sua borsa, ma per aiutare a realizzare il seguente progetto. Un uragano ha danneggiato gravemente l'Atelier Muungano (associazione missionaria, il cui nome significa in lingua Swahili "solidarietà") che si trova a Goma (Repubblica del Congo).

L'evento ha fortificato la fede di quei fratelli; fede che è il fondamento e che si traduce in fiducia e gesti concreti. Io credo, caro padre Silvio, di interpretare il desiderio di tanti amici sostenendo il progetto di ricostruzione del tetto dell'atelier, donando il nostro contributo in questa Quaresima missionaria.

Direttore Centro Missionario Diocesano



Vicomero,
12 febbraio 2020

Cari amici,
è stato danneggiato gravemente l'Atelier Muunga-

no a causa di un uragano che si è abbattuto sulla città di Goma. L'Atelier ospita scuola di alfabetizzazione e formazione professionale per ragazze e ragazzi non scolarizzati. Come pure l'Atelier di falegnameria iniziato per facilitare il lavoro ai falegnami del quartiere, a cui è collegata la scuola di apprendistato. Certo chiederemo un aiuto a qualche Organismo, ma bi-

sognerà attendere vari mesi prima di avere una risposta. Possiamo fare qualcosa anche noi? Per esempio: - acquisto di una lamiera - qualche sacco di cemento - il salario (per alcuni giorni di un muratore) - qualche trave ecc. I costi variano secondo le quantità. Dai 30 ai 50 € o più...

Caro amico/a,

è l'atelier che abbiamo costruito insieme alla gente più di trent'anni fa ed ha aiutato artigiani, ragazzi e ragazze. Ora tanti di loro non possono frequentarlo a causa della mancanza del tetto ed è ormai la stagione delle piogge. Un contributo anche minimo, ci aiuterà a chiedere un

prestito per risistemare alcune aule. Abbiamo dubitato se mandarvi queste righe, e qualcuno di voi ha versato da poco... non vogliamo approfittarne della vostra amicizia. Poi abbiamo pensato che condividere questa situazione di bisogno urgente per i ragazzi di Goma sia una cosa bella. Siamo i nonni! Saremo contenti se l'opera iniziata potesse continuare. Certo si fa quello che si può perché gli impegni sono tanti. In allegato troverete il progetto di richiesta pervenutoci da Goma per la ristrutturazione del tetto dell'Atelier.

Ti salutiamo con stima e affetto.

P. Silvio Turazzi
Edda Colla



CAMPO DI LAVORO IN TANZANIA

di don Rousbell Parrado

Il Centro Missionario seguendo la *Missione ad Gentes*, sta preparando il “**Campo di Lavoro Missionario in Tanzania 2020**”.

Il Progetto prevede la costruzione di una sala parto a GWANDUMEHHI in Tanzania presso la Missione delle suore Missionarie Francescane di Rimini, di cui fa parte la nostra Sr. Lorella Chiaruzzi, che attualmente è Superiora Generale del suo Istituto.

La partenza per il campo è programmata per il 29 luglio e con rientro il 22 agosto 2020.



L'organizzazione è affidata all'Agenzia Istinto Viaggi di Mercatale (Sassocorvaro). Per tutti coloro che sono interessati a svolgere questa bellissima esperienza di volontariato sono pregati di mettersi in contatto con i Responsabili sotto indicati, e chiamando l'agenzia di viaggi (telefono: 346 0149217) per la documentazione necessaria ed assicurazioni particolari **entro il 14 marzo**.

Il numero dei partecipanti è fissato a 18 persone: chi è interessato/a può contattare il responsabile del Centro Missionario don Rousbell (cell. 338 5765224) oppure il signor Luigi Ugolini. Le iscrizioni saranno considerate chiuse una volta raggiunto il numero dei partecipanti. Le persone che si iscrivono dopo il completamento dei posti saranno inserite in una lista di attesa.

Si richiedono una buona preparazione e formazione personale e comunitaria per il buon svolgimento della missione.

In attesa di vederci presto, portiamo nella preghiera questa opera di volontariato missionario, pensando a tutti i nostri missionari.

Centro Missionario Diocesano della Diocesi di San Marino-Montefeltro.

Un vivo ringraziamento ai sacerdoti, collaboratori e benefattori

PAESE - PARROCCHIA E PERSONE	
CHIESANUOVA RSM	1.500,00 €
FIorentINO RSM	260,00 €
MONTEGIARDINO RSM	210,00 €
FAETANO RSM	50,00 €
MURATA RSM	120,00 €
MONTELICCIANO & CIMITERO	330,00 €
BORGO MAGGIORE RSM	210,00 €
FRATI CAPPUCCINI RSM	50,00 €
LA SOCIALE DI GIORGETTI RSM	810,00 €
SANTUARIO CUORE I. MARIA - RSM	859,00 €
DOMAGNANO RSM	166,00 €
SERVI DI MARIA RSM	45,00 €
DOGANA RSM	250,00 €
FALCIANO RSM	365,00 €
ACQUAVIVA RSM	205,00 €
SERRAVALLE RSM	679,00 €
OFFERTE DA M. ROSA - RSM	90,00 €
SECCHIANO - TALAMELLO	295,00 €
SANT'AGATA FELTRIA	442,00 €
MACERATA FELTRIA E ROSANNA R.	611,00 €
MONTEGRIMANO TERME	167,00 €
FRATTE E SASSOFELTRIO	240,00 €
NOVAFELTRIA	705,00 €
MERCATALE	866,00 €
CAPRAZZINO	95,00 €
BELFORTE	175,00 €
LUNANO	55,00 €
CHIARA SERAFINI & NICOLA	301,00 €
SASSOCORVARO	345,00 €
PERTICARA - DON EMMANUEL	250,00 €
MERCATINO CONCA	250,00 €
OFFERTE DIVERSE	195,00 €
SPESE PER IL GRAFICO E LA TIPOGRAFIA	- 1.850,00 €
SALDO	9.341,00 €

del *Centro Missionario Diocesano*.

Riportiamo il resoconto delle offerte del calendario del CMD 2020.

L'intero ricavato sarà utilizzato per la costruzione di una sala parto in GWANDUMEHHI – TANZANIA, nella missione delle suore Missionarie Francescane di Rimini.

Il Signore che nel Vangelo di San Matteo al cap. 25 ci dà la certezza che nulla va perduto. “*Ogni cosa che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me*”. (Matteo 25,40)

Vi ringrazio e vi Benedico a nome di tutti coloro che ricevono il vostro aiuto con una frase di Madre Teresa:

“Io sono una goccia d'acqua, però se io non facessi il mio dovere, al mare mancherebbe quella goccia di acqua”.

Il tuo dono è una goccia di amore, nel grande oceano dell'amore di Cristo e con 2 pesci e 5 pani nelle mani di Gesù, tutti vengono nutriti e perfino avanza nelle ceste della vita.

Don Rousbell

PER DONAZIONI E OFFERTE

- attraverso il Centro Missionario Diocesano

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

Via del Seminario 5 - 47864 Pennabilli (RN)

Direttore: don Rousbell Parrado - Via della Pieve, 9 - 47863 Novafeltria (RN)

Cell. 338 5765224 -E-mail: rousbelp@yahoo.com

Bollettino c/c n. 37340403 - Codice IBAN: IT34W0899568460018000056419

- attraverso la Caritas Diocesana

CARITAS DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

Via del Seminario 5 - 47864 Pennabilli (RN)

Direttore: Foscoli Luca - Via del Seminario, 5 - 47864 PENNABILLI (RN)

e-mail: direttore@caritas-sanmarino-montefeltro.it

- attraverso la propria parrocchia

- durante la Marcia missionaria del 27 marzo a Montecerignone (PU)

MARCIA-VEGLIA DI PREGHIERA MISSIONARIA

VENERDÌ
27 MARZO
A.D. 2020

Partenza da piazza Fratelli Cervi di Monte Cerignone
Arrivo al Santuario Beato Domenico

ORE 20:45

Le offerte raccolte durante la veglia saranno destinate alla ricostruzione del tetto della scuola di formazione professionale "Atelier Mungano" in Congo, secondo le intenzioni del missionario Silvio Turazzi

La veglia sarà guidata da S.E. Andrea Turazzi
Testimonianza di un missionario



ESSERE CON L'AFRICA

Esperienze e nuovi traguardi per il futuro

1949-2019
70



MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM

22 APRILE 2020

ore 20.30

DOMAGNANO RSM

Sala Montelupo

Piazza Filippo da Sterpeto, 3

Programma:

saluti

GIOVANNI GIARDI

Presidente Ordine dei Medici di San Marino

PAOLO RONDELLI

Presidente Rotary Club di San Marino

interventi

S.E.R. MONS. ANDREA TURAZZI

Vescovo Diocesi Rep. San Marino Montefeltro

ROBERTO CIAVATTA

Segretario di Stato alla Sanità della Repubblica di San Marino

relatori

DON DANTE CARRARO

Direttore di Medici con l'Africa Cuamm

CINZIA RICCI

Medico volontario Cuamm

MARCO MAZZA

Presidente Associazione San Marino for the Children onlus

modera

CARLO ROMEO

Direttore Generale San Marino RTV

Evento a ingresso libero
sino a esaurimento dei
posti disponibili

Per informazioni: Maria
m.poribi@cuamm.org
tel. 348.3962563

In collaborazione con:



Ordine dei Medici Chirurghi
e degli Odontoiatri
Repubblica di San Marino

Pellegrinaggio delle sette Diocesi della Romagna a Roma

Si tratta di un invito caloroso? Di più!
Per il 24-25 marzo prossimi le Chiese della Romagna hanno organizzato un pellegrinaggio a Roma. La Diocesi di San Marino-Montefeltro non può certo mancare... Il Vescovo ha prenotato un pullman per accompagnare quanti desiderano partecipare. Ma è possibile prenotare anche un altro pullman se ci saranno le richieste.

Il pellegrinaggio avrà il momento più importante nell'incontro di mercoledì

25 marzo con papa Francesco all'Udienza Generale. Un'ulteriore occasione per esprimere concretamente l'unità al Santo Padre, per sentire nell'abbraccio di piazza San Pietro il respiro della Chiesa universale e per rafforzare i legami di amicizia fra i partecipanti. Sono giorni, tra l'altro, nei quali la Chiesa ricorda i martiri missionari: una ricorrenza annuale nella quale le comunità cristiane esprimono la considerazione e la riconoscenza per questi testimoni coraggiosi del Vangelo, ma an-

che la protesta verso i poteri che non riconoscono la libertà di professare la propria fede e verso tutte le forme di integralismo e di terrorismo. In questi anni il numero dei cristiani perseguitati è cresciuto enormemente. Pagano di persona la loro fedeltà a Gesù Cristo.

Il pellegrinaggio a Roma offrirà l'opportunità anche di celebrare un momento solenne nel cammino pastorale di quest'anno incentrato sul Battesimo. Sulla tomba di Pietro ci sarà la solenne professione di fede. È prevista poi, nel pomeriggio del 25 marzo, una visita alle catacombe di San Sebastiano: un'esperienza davvero molto forte e unica.

I temi e le proposte spirituali non tolgono la possibilità di godere, almeno per un momento, l'atmosfera della primavera



romana: i monumenti, le chiese, i palazzi, sono solo un aspetto della singolarità di Roma; quello che più colpisce chi non è avvezzo a frequentare la Capitale sono le emozioni e le suggestioni che sanno accendere il fruscio delle fontane, gli angoli del centro, il passaggio rapido di qualche "vip", ma soprattutto la simpatia dei "romani de' Roma" e le caratteristiche dei localini del centro.

Per le informazioni, i dettagli e le iscrizioni ci si può rivolgere a Chiara, responsabile del Servizio pellegrinaggi diocesano (cell. 335 227046) oppure direttamente all'Arminum Viaggi (tel. 0541 57679). «Arrivederci Roma...».

A cura della Redazione



OPERA PELLEGRINAGGI DELLA ROMAGNA

PELLEGRINAGGIO a ROMA

Presieduto dal Vescovo S. E. Andrea Turazzi




Martedì 24 marzo 2020
Giornata dei missionari martiri.
Arrivo a Roma e partecipazione alla Santa Messa a San Giovanni Laterano.
Pranzo libero a carico dei partecipanti. Alle ore 14.00 appuntamento per la visita guidata al Colosseo e Fori Imperiali.
Appuntamento con il bus alle ore 17.30 e trasferimento nell'hotel riservato.
Sistemazione nelle camere riservate cena e pernottamento.

Mercoledì 25 marzo 2020
Udienza Papale.
Prima colazione in hotel.
Partenza e trasferimento al terminal Gianicolo per la sosta.
Partecipazione all'Udienza del Santo Padre. Trasferimento al ristorante per il pranzo.
Visita alle catacombe di San Sebastiano.
Partenza da Roma alle ore 16.30-17.00.
Rientro in serata.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE € 185,00
Per informazioni e prenotazioni:
acconto entro 15 febbraio (o fino all'esaurimento posti)
Servizio Pellegrinaggi Diocesi San Marino Montefeltro
Chiara tel. 335 22 70 46

Arminum Viaggi tel. 0541 57679
ORGANIZZAZIONE TECNICA ARMINUM TRAVEL SRL

DON LUCA CI PARLA DELLA SUA ESPERIENZA INSEGNARE: UN IMPEGNO RICCO DI SODDISFAZIONI

di don Luca Bernardi

A una settimana dalla mia ordinazione sacerdotale, per volere del vescovo, esattamente il 23 settembre, iniziai a sostituire una professoressa di religione nel nostro liceo di stato a San Marino. Avevo già prestato servizio nell'ultimo mese dell'anno scolastico precedente, ma ora mi si chiedeva una sostituzione prolungata, come minimo un intero quadrimestre. La cosa non mi rattristò, anzi mi interessò parecchio.

Fu così che iniziai, novello sacerdote, a calcare la scuola secondaria superiore, dove da parecchi anni non veniva a insegnare un sacerdote. L'organizzazione delle lezioni, per svolgere accuratamente il programma, fu forse la cosa più impegnativa, ma per quanto riguardò il resto, mi trovai a casa mia. Fortunatamente trovai alcuni insegnanti amici di mia madre, che mi aiutarono a entrare nell'ambiente scolastico, e tra i tanti professori ebbi un grande aiuto anche dal collega Gabriele Raschi.

Il rapporto con i miei 230 studenti divenne poco a poco qualcosa di inaspettato: le nostre lezioni assumevano spesso l'aspetto di un dibattito, su domande poste da loro o su argomenti che ogni tanto proponevo. I temi che trattai cercando di seguire il programma furono diversissimi: dall'islam alla storia della Chiesa, dall'etica cristiana al problema del male; ma anche le domande degli alunni non erano solo curiosità legate alla vita dei preti o ad amenità: esse riguardavano i loro problemi adolescenziali, l'amore, il dolore, l'amicizia, i dubbi e tante altre.

Uno dei miei obiettivi principali era far capire loro che chi avevano davanti non era semplicemente e solamente un prete, ma in primo luogo un uomo, e che ogni uomo per essere veramente tale deve saper usare la ragione, e che quest'ultima non è contraria alla fede, anzi, esattamente il contrario. Tant'è vero che solo poche volte mi rifacevo alla fede per giustificare le mie affermazioni e miei argomenti. Eppure non potevo dimenticare come ero io alla loro età, di quanto gli adolescenti abbiano bisogno di confronti, aiuti, disponibilità, per questo cercai di far capire che potevano contare su di me.

Il rapporto è cresciuto parecchio in questi mesi, tanto che con molte classi più volte capitò di uscire fuori a mangiare, di vedersi in parrocchia, di coltivare ulteriormente il rapporto.



Personalmente ritengo che questa esperienza mi abbia arricchito parecchio, non solo nel conoscere le giovani generazioni sammarinesi, ma anche per capire cosa cercano oggi i più giovani, di quanto sia cambiata la gioventù.

Non posso nascondere le fatiche, la tristezza di non poterci essere in parrocchia in parecchie occasioni, ma devo confessare la gioia di aver potuto vivere dentro al mondo scolastico, scoprendo forse una particolare forma "vocazionale" del mio sacerdozio.

Venire a scuola quasi tutti i giorni è stato per me uno stupore continuo, sia per

vedere la bellezza interiore di questi ragazzi, sia per poter io stesso approfondire questioni o problemi che forse avevo ingiustamente messo nel cassetto. Ecco perché credo che il Signore mi chiami in questo luogo, dato che ogni vocazione serve per essere lieti e per comprendere meglio se stessi.

E ora che sto per lasciare la scuola, sperando in futuro di poterci tornare, ringrazio Cristo di questa occasione, per i legami creati, augurandomi di aver fatto fruttare al meglio questi mesi, sia per la gloria di Dio sia per la crescita umana dei miei studenti.

La tempesta infuria contro il tuo cuore;
cerca di evitare il naufragio, sveglia Cristoforo!

Agostina, Disc. 81, 8

Monache Agostiniane di Pennabilli

Ritiro di Quaresima 2020
"Perché ti turbi?"
Meditazioni a cura di P. Giuseppe Cacciotti o.s.a.
dal 6 all'8 marzo

Per info ed iscrizione: ab@mona.henna@gmail.com - 0548 929112

CONSACRAZIONE NELL'ORDO VIRGINUM DI RAFFAELLA ROSSI

Il vescovo Andrea: "Non è una rinuncia, bensì una vocazione ad amare Cristo e i fratelli con cuore indiviso, cioè puro".

Sabato 1 febbraio 2020, nella suggestiva cattedrale di San Leo, Raffaella Rossi, insegnante, della parrocchia di Montecerignone, ha ricevuto, per mano del vescovo Andrea, la consacrazione nell'Ordo virginum. Dato che si tratta di una novità per la diocesi, subito dopo il saluto all'inizio della Messa, il vescovo Andrea ha sottolineato alcuni tratti salienti di questo carisma, molto fiorente nei primi secoli, poi caduto in oblio e ripristinato proprio 50 anni fa da san Paolo VI, come frutto del rinnovamento liturgico conciliare. La breve didascalia del vescovo (così l'ha definita) ha evidenziato il senso profondo della verginità, che non è una rinuncia, bensì una vocazione ad amare Cristo e i fratelli con cuore indiviso, cioè puro. Il vescovo Andrea, poi, si è soffermato su due segni tipici di questa consacrazione, pubblica e perpetua. L'anello e la consegna del libro della liturgia delle Ore, preghiera ufficiale della Chiesa in unione a Cristo. L'anello indica che la consacrazione è un matrimonio mistico, ma reale con Cristo, in quanto la consacrata è inserita in una diocesi precisa con la sua storia e i suoi carismi; il libro di preghiere, poi, vuol dire che la vergine consacrata fa risuonare nella sua giornata il cantico di lode che Cristo innalza continuamente al Padre, unendo a Sé la Chiesa, Sua Sposa. la consacrata, quindi, è chiamata a pregare con e per tutta la Chiesa. Questo compito è di tutti i battezzati, ma l'Ordo Virginum è chiamato a viverlo con particolare intensità. Il vescovo, poi, ha spiegato anche il gesto della prostrazione durante il canto delle litanie dei santi e la preghiera consacratrice. La persona si prostra per in-



dicare la sua totale disponibilità a Cristo che la chiama. Si è trattato di un momento bellissimo e molto intenso, sia per il clima di profondo raccoglimento, sia per la presenza di tanta gente, in particolare delle consacrate provenienti dalle diocesi vicine. Per tutte noi è stato un rivivere, proprio alla vigilia della giornata della vita consacrata, il momento in cui l'abbiamo ricevuta per mano dei nostri vescovi, uno dei quali ci accompagna nella liturgia del cielo. Si è sperimentato come, durante la celebrazione eucaristica, cielo e terra siano congiunti e il tempo si apra alla dimensione del Cristo vivente in eterno.

Nicoletta Navacchia (diocesi di Cesena-Sarsina)
consacrata il 2 febbraio 2007

DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO UFFICIO FAMIGLIA
ESERCIZI SPIRITUALI PER COPPIE DI SPOSI E FIDANZATI (21ª edizione)
28-29 marzo 2020 - Convento Suore Clarisse - Sant'Agata Feltria

IO TI HO AMATO E TI HO CHIAMATO MIO FIGLIO

Alla scoperta del volto di Dio in Osea

guidati da Sr. Chiara Elisabetta Sparacino, Sorella Clarissa

Iscrizioni (non impegnative) entro il 20 MARZO - tel. 333 6197975 (Nicoletta)
www.coppieincammino.it

PROGRAMMA

Sabato 28 marzo

- Ore 15.00 Arrivo, iscrizione e sistemazione
- Ore 15.30 Prima meditazione:
- Ore 17.30 Pausa
- Ore 18.00 Lavori di gruppo
- Ore 20.00 Cena

Domenica 29 marzo

- Ore 8.30 Colazione
- Ore 9.00 Preghiera
- Ore 9.30 Seconda meditazione
- Ore 11.00 Pausa
- Ore 11.30 Lavori di gruppo
- Ore 13.00 Pranzo
- Ore 14.30 Verifica del corso
- Ore 15.00 Santa Messa

Quote di partecipazione
Iscrizione: € 6,00 (a coppia);
pasto: € 10,00 (a persona,
per gli adulti);
€ 8,00 (a persona, per i
bambini fino a dieci anni);
pernottamento e colazione
€ 8,00 (a persona).
È previsto un servizio
di animazione per i bambini

ISSR "A. MARVELLI"
TIRRENI/ SAN MARINO-MONTEFELTRO

PERCORSI
DI TEOLOGIA 1/2

«Corso di
Teologia Trinitaria»

Prof. Don Andrea Scognamiglio

A partire da

Giovedì 5 marzo
ore 17-19

presso Ministero "Agostiniano" Ferrabini 1911
Tel. 0547/925412
osazomibilita@gmail.com

CHI HA DIO DALLA SUA PARTE HA GIÀ VINTO

di don Luca Bernardi*



“Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto” (Mt 7,7). In questi mesi non solo come sacerdote, ma come nuovo responsabile del CDV, molte sono state le domande poste al Signore considerando la difficoltà che la Chiesa vive oggi nel far emergere l'esigenza vocazionale dentro alle anime, dalle più giovani alle più mature. E non nascondo un qual senso di svilimento, pensando alle occasioni perse, alle tante necessità, alla nostra poca forza, a come rispondere a queste o a quelle persone.

Eppure questa frase del Signore mi conforta, mi permette ogni volta di rialzare il capo, perché, come direbbe Sant'Agostino, non possono non essere donate vocazioni impetrate da così tante lacrime: il Signore, forse non qui, non ora, non potrà non far fruttare tutte le preghiere, tutte le fatiche delle tante persone che pregano per aver nuove vocazioni al sacerdozio, alla vita consacrata, alla vita matrimoniale, alla missione e tante altre.

Vedere l'ordinazione di tre nuovi sacerdoti dentro all'ordine francescano e la consacrazione della prima vergine della nostra diocesi nell'*Ordo Virginum* non può non confermare questa frase del Cristo: ripeto, non dobbiamo aspettare che Dio risponda secondo le nostre immagini, le nostre idee, può anche darsi che il Signore desideri farci lavorare con quel poco che siamo, che abbiamo: la mancanza di vocazioni potrebbe anche essere voluta dal Signore, ma questo forse per farci raccogliere in abbondanza più avanti; ricordiamo le parole del Salmo 126: chi semina nelle lacrime, mieterà nella gioia. Ebbene, quindi come ci sono vittorie, così sconfitte, ma chi ha Dio dalla sua parte, parafrasando san Giovanni Bosco, ha già vinto.

Quindi non per dieci o per cento, ma noi lavoriamo per la gloria di Dio affinché Egli possa essere conosciuto e amato da tutti, senza esclusione. Come dicevano nel passato i gesuiti, tutto sia fatto *ad*

maiolem Dei gloriam, per la maggior gloria di Dio.

Per questa ragione ripresentiamo alcuni degli appuntamenti fissi per questa seconda parte dell'anno: i due ultimi incontri coi cresimandi, il 7 e 21 marzo; la giornata mondiale di preghiera per le vocazioni il 3 maggio, con la veglia di preghiera spostata il 13 maggio a Valdragone.

L'incontro con i liceali, previsto in Gennaio, è stato spostato verso marzo, in modo da facilitare il più possibile i giovani e gli adolescenti.

Sarà organizzata anche, come ormai da alcuni anni, la giornata con tutti i giovani consacrati e religiosi della nostra diocesi o provenienti dalla nostra diocesi.

Non ci arrendiamo nonostante la fatica di questi tempi.

* Responsabile
del Centro Diocesano Vocazioni

Tu sequimini.
(Gv 21,22)



Un tale interrogò abba Antonio, dicendo: "Cosa devo fare per piacere a Dio?". L'anziano gli rispose: "Fa quello che ti comanda: dovunque tu vada, tiene sempre Dio davanti ai tuoi occhi; qualunque cosa tu faccia, appoggiate sempre sulla testimonianza delle sante Scritture; in qualsiasi posto abiti, non cindartene subito. Custodisci queste tre cose e sarai salvo".

(Item dei padri del deserto)

Nel rendimento di grazie al Padre per ciò che compie in ognuno di noi, accogliamo con gioia il dono della vita della nostra sorella

sr. Giulia Francesca del Cristo povero nella Professione Solenne.

La celebrazione, presieduta dal nostro pastore Sua Ecc. Mons. Andrea Turazzi,

avrà luogo il giorno

18 aprile 2020 alle ore 11,00

presso la chiesa parrocchiale in S. Agata Feltria

Vi invitiamo ad accompagnarci con la vostra preghiera e a condividere la nostra gioia.

Le sorelle clarisse

I sacerdoti che desiderano concelebrare sono pregati di portare i paramenti bianchi

ESAMINATE OGNI COSA

di don Gabriele Mangiarotti*



Non possiamo perdere la consuetudine di accostare i fatti che accadono con la consapevolezza che ci chiedono un giudizio chiaro, che tenga conto di tutti i fattori in gioco e che sappia pure imparare.

Scriveva Padre Kolbe: «*Nello stesso tempo, si studino i movimenti antireligiosi della nostra età, le loro fonti, i loro metodi, gli effetti, ecc. distinguendo in tali movimenti che cosa c'è di buono e che cosa c'è di male in essi, perché non c'è modo migliore per estirpare un cattivo movimento che conoscere cosa contenga di bene, e applicarlo subito alla nostra causa. Le omissioni a questo riguardo, hanno prodotto deplorabili eventi nel Messico e in Spagna; occorre esercitarsi secondo la propria possibilità (preghiere, mortificazioni, ecc.) per questa causa e preparando il piano d'azione per il futuro*».

Così potremo riconoscere che cosa sia convincente nelle posizioni e nella cultura che incontriamo sul nostro cammino, e potremo anche realizzare un autentico contrattacco, che faccia trionfare la verità e il bene per le persone che incontriamo.

Esercitare un autentico senso critico può anche aiutare a non essere ingannati nei confronti di chi, mascherandosi con parole e idee attraenti, però porta alla dissoluzione dell'umano (forse è qui il senso dell'essere «prudenti come i serpenti e semplici come le colombe»).

Nell'incontro con **Giacomo Rocchi**, magistrato con funzioni di Consigliere presso la Corte Suprema di Cassazione, esperto di tematiche bioetiche, e con **Giuliana Ruggieri**, dirigente medico dell'U.O.C. Trapianti di Siena, presidente dell'Osservatorio di Bioetica di Siena, è stato affrontato, con competenza, il tema del fine vita e delle DAT (Disposizioni Anticipate di Trattamento).

In quella occasione abbiamo potuto ascoltare questo pensiero di Maurizio Mori, la mente operativa che ha portato alla uccisione «legalizzata» di Eluana Englaro: «Come Porta Pia è importante non tanto come azione militare quanto come atto simbolico [...] così il caso Eluana apre una breccia che pone fine al potere mediatico e religioso sui corpi delle persone e (soprattutto) alla concezione sacrale della vita umana. Sospendere l'alimentazione e l'idratazione artificiali implica abbattere una concezione dell'umanità e cambiare l'idea di vita e di morte ricevuta dalla tradizione millenaria che affonda le



Giuliana Ruggieri

radici nell'ippocratismo e anche prima nella visione dell'*Homo religiosus*, per affermare una nuova da costruire» (M. Mori, *Il caso Eluana Englaro*, Pendragon, Bologna 2008).

Credo che sia importante rendersi conto del fatto che siamo di fronte a quella lotta tra cultura della vita e cultura della morte così illustrata da San Giovanni Paolo II: «*Nel ricercare le radici più profonde della lotta tra la «cultura della vita» e la «cultura della morte», non ci si può fermare all'idea perversa di libertà... Occorre giungere al cuore del dramma vissuto dall'uomo contemporaneo: l'eclissi del senso di Dio e dell'uomo, tipica del contesto sociale e culturale dominato dal secolarismo*



Giacomo Rocchi

smo, che coi suoi tentacoli pervasivi non manca talvolta di mettere alla prova le stesse comunità cristiane. Chi si lascia contagiare da questa atmosfera, entra facilmente nel vortice di un terribile circolo vizioso: smarrendo il senso di Dio, si tende a smarrire anche il senso dell'uomo, della sua dignità e della sua vita; a sua volta, la sistematica violazione della legge morale, specie nella grave materia del rispetto della vita umana e della sua dignità, produce una sorta di progressivo oscuramento della capacità di percepire la presenza vivificante e salvante di Dio».

Innanzitutto come uomini, e per di più cristiani, dobbiamo renderci conto della gravità di questo scontro epocale, e sapere prendere la parte che ci spetta. Non sappiamo se e quando vinceremo, ma certo non possiamo disertare il compito che Dio ci ha affidato, come ricorda Cesare Balbo: «*Solo i codardi chiedono al mattino della battaglia il calcolo delle probabilità; i forti e i costanti non sogliono chiedere quanto fortemente né quanto a lungo, abbiano da combattere, ma come e dove, e non hanno bisogno se non di sapere per quale via e per quale scopo, e sperano dopo, e si adoperano, e combattono, e soffrono così, fino alla fine della giornata, lasciando a Dio gli adempimenti*» (Cesare Balbo, *Le speranze d'Italia*, Torino 1925, 272).

E allora riusciremmo anche ad infiammare i cuori e le menti dei giovani. Dice Seneca nelle *Lettere a Lucilio*: «*Ti ho riferito queste cose per dimostrarti quanto impetuosi sarebbero gli slanci dei novizi verso le cose più alte, se qualcuno li esortasse, se qualcuno li infiammasse. Invece si erra, un po' per colpa dei maestri che ci insegnano a disputare e non a vivere, e un po' per colpa dei discepoli i quali portano ai maestri il proposito di coltivare l'intelletto o la scienza e non l'animo, e così quella che fu filosofia è divenuta filologia*» (Seneca, *Epistulae morales ad Lucilium*, lib. XVIII, ep. 3, 23).

Questo è il compito di ogni serio educatore. E ci richiede impegno e passione, sapendo pure rinunciare alla pigrizia che il mondo genera in noi, con la scusa che, in questo cambiamento d'epoca, non si possono più fare battaglie per ciò che era pur chiamato «principio non negoziabile».

* Direttore Ufficio diocesano Pastorale Scolastica (IRC) e Cultura

QUESTUE IMPERATE: COSA SONO? E A COSA SERVONO?

di mons. Elio Ciccioni*



Uno dei gesti probabilmente meno compreso della liturgia eucaristica è quello che popolarmente nel passato si chiamava “cerca” o più propriamente, oggi questua. Nonostante che ormai da cinquant’anni si cerchi di insegnare che durante la Messa, si raccolgono le offerte per le necessità della comunità e per alleviare le sofferenze dei poveri, molti pensano che quella raccolta sia per il Sacerdote, oppure che sia un gesto convenzionale come tanti altri, per cui spesso finiscono nel cestino gli scontrini del bar, o quei piccoli, insignificanti centesimi che non si riesce a smerciare altrove e che pertanto si mettono nelle questue domenicali. E invece fin dall’epoca apostolica condividere quello che si possiede, con chi è indigente, è uno degli elementi costitutivi della stessa vita cristiana. Così gli Atti degli Apostoli, al cap. 2 versetti 42-45 ci presentano la vita della prima comunità: “Vendevano le proprietà e i beni, e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di ciascuno”. E anche l’Apostolo Paolo ci informa che alcune Chiese avevano fatto raccolte o collette per altre che si trovavano in necessità ad es. la raccolta di fondi per i cristiani poveri della Giudea. Verso il 55 d.C. scriveva ai Corinti: “Riguardo poi alla colletta in favore dei santi, fate anche voi come ho ordinato alle Chiese della Galazia. Ogni primo giorno della settimana ciascuno di voi metta da parte ciò che è riuscito a risparmiare, perché le collette non si facciano quando verrò. Quando arriverò, quelli che avrete scelto li manderò io con una mia lettera per portare il dono della vostra generosità a Gerusalemme” (1 Cor 16, 1-3).

Un anno dopo, Paolo attesta che la Macedonia e l’Acaia partecipavano ai soccorsi. E quando la somma fu mandata a Gerusalemme, la presenza di alcuni rappresentanti del distretto dell’Asia sembrò indicare che avevano contribuito anche le Chiese di quella regione (cfr. 2 Cor 8,1-4; 9,1-2 e At 20,4).

Questa condivisione dei beni con gli altri cristiani, non era solo segno di una solidarietà puramente umana, ma trovava la sua motivazione nella condiscendenza di Dio nei nostri confronti. È ancora l’Apostolo Paolo che scrive ai Cristiani di Corinto: “Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà” (2 Cor 8,9).

Inoltre: “Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l’inno di ringraziamento per mezzo nostro” (2 Cor 9,10-11).

Quanto già attestato da Atti e San Paolo, la condivisione dei beni e l’aiuto ai fratelli poveri trova la sua motivazione nella stessa Eucaristia. La *Didaché* – un antichissimo scritto che si ritiene contemporaneo ai libri più tardivi del Nuovo Testamento – in proposito dice: “Se condividiamo il pane celeste, come non divideremo il pane terreno?” (*Didaché* IV,8). Quindi se l’Eucaristia è la fonte della fraternità cristiana, la condivisione del cibo è lo strumento attraverso il quale essa si esercita. Ed è ancora S. Giustino, nella sua apologia, che ci dà una testimonianza di come questa prassi fosse già usuale nella prima comunità cristiana. Dopo aver descritto il rito della Messa dice: “E quelli che posseggono, aiutano tutti i bisognosi e siamo sempre uniti gli uni con gli altri. Per tutti i beni che riceviamo ringraziamo il creatore dell’universo per il suo Figlio e lo Spirito Santo [...]. I facoltosi, e quelli che lo desiderano, danno liberamente ciascuno quello che vuole, e ciò che si raccoglie viene depositato presso il preposto. Questi soccorre gli orfani, le vedove, e chi è indigente per malattia o per qualche altra causa, e i carcerati e gli stranieri che si trovano presso di noi: insomma, si prende cura di chiunque sia nel bisogno” (*Apologia* I, 67,1-2.6).

Questa prassi è rimasta inalterata nella celebrazione Eucaristica fino ai nostri giorni. È in questo spirito che in ogni Eucaristia domenicale e nel corso dell’anno vi sono delle domeniche, in cui vengono fatte delle raccolte secondo le indicazioni della Chiesa. Sono quelle che si chiamano

questue imperate, cioè comandate, cioè moralmente obbligatorie per le necessità dei fratelli.

Alcune di esse sono prescritte dalla Santa Sede con estensione universale:

- “Infanzia missionaria” il 6 gennaio;
- “Giornata dei malati di lebbra” l’ultima domenica di gennaio;
- “Carità del Papa” l’ultima domenica di giugno;
- “Giornata Missionaria” la penultima domenica di ottobre;
- “Per le opere di Terra Santa” il Venerdì Santo.

Ce ne sono altre, stabilite dalla CEI, con estensione nazionale:

- “Giornata per l’Università Cattolica” la terza domenica di Pasqua;
- “Giornata del migrante e del rifugiato” l’ultima domenica di settembre.

Altre ancora, stabilite dall’Ordinario, con estensione diocesana che sono la “Giornata per il Seminario”; per la “Caritas”, e per altre necessità o emergenze ad esempio a causa di calamità che dovessero verificarsi.

Questo è il senso della questua domenicale e di quelle raccolte che vengono richieste in particolari domeniche dell’anno. Sentirci ed essere parte di una comunità che sa di ricevere tutto da Dio, a cominciare dal dono di sé stesso per ciascuno di noi, fino ai beni materiali che possediamo ci rende consapevoli della necessità di condividere quello che diciamo nostro, con chi è in necessità. La Chiesa, attraverso la richiesta del nostro contributo, ci aiuta a vivere questa caratteristica della nostra essenza cristiana.

* Vicario generale

DALLA CURIA

Pubblichiamo il resoconto delle questue imperate del secondo semestre 2019 raccolte in curia. Sono il frutto della nostra generosità e della nostra condivisione con chi è in ogni genere di necessità che il Signore non mancherà di ricompensare.

QUESTUE IMPERATE SECONDO SEMESTRE 2019

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE E P.O.M.	€ 10.000,00
PRO CARITAS	€ 1.875,00
PRO SEMINARIO	€ 3.005,00
Totale secondo semestre	€ 14.880,00



ELETTI I NUOVI VERTICI ALL'USTAL

Il programma del 2020

Carissimi,
l'assemblea dei soci tenutasi il 26 gennaio u.s. ha eletto i nuovi organismi direttivi dell'USTAL. Sono stati eletti:

- Presidente:** Cesare Antonio Gasperoni
Consiglio Direttivo: Enzo Conti, Giorgio Rastelli, Marina Giorgetti, Barbara Ceccoli, Angelo Righi
Sindaci Revisori: Renzo Guidi, Loris Giovannini
Collegio dei Proviviri: Fausto Mularoni, Sergio Gasperoni, Pier Giorgio Pelliccioni

Come nuovo Presidente voglio innanzi tutto ringraziare tutti coloro che mi hanno dato fiducia, spero di saperla meritare. Come sapete le trasformazioni sociali della nostra comunità creano difficoltà nel nostro approccio con le persone ammalate o disabili. Abbiamo più volte analizzato la situazione, ma ora dobbiamo affrontare i problemi cercando di risolverli. Confido per questo nella collaborazione di tutti gli aderenti, gli amici ed i simpatizzanti. Con il vostro sostegno, i vostri consigli ed anche le vostre critiche, saremo in grado di superare ogni difficoltà.

APPUNTAMENTI IMPORTANTI

Domenica 1 marzo, 1ª domenica di Quaresima, si terrà il **Ritiro Spirituale** organizzato da USTAL-CARITAS-AZIONE CATTOLICA, ma aperto a tutti, presso la sala della Parrocchia di San Marino e Leone a **Murata (RSM)**, dalle ore 15 alle 17,30.

Sabato 21 e domenica 22 marzo p.v. si celebrerà la **Giornata Nazionale USTAL-UNITALSI** proponendo come tradizione una **piantina di ulivo**. È l'occasione per far **conoscere l'associazione e promuovere la sua attività**. Oltre a raccogliere fondi con l'offerta di piantine di ulivo dovrà essere una **Giornata di Presenza e Testimonianza** per far conoscere l'Associazione e promuovere le sue attività.

Ciascuno di noi, al di là della responsabilità ricoperta, ma in quanto socio deve sentire forte il bisogno di dare il proprio

contributo offrendo un po' di tempo per la distribuzione delle piantine. L'utile della giornata sarà utilizzato dall'USTAL per sostenere i numerosi interventi di solidarietà in cui l'associazione è impegnata nella Diocesi e all'estero, al servizio delle persone più deboli, grazie al costante e generoso impegno dei propri soci.

Chi è disponibile a collaborare per la distribuzione delle piantine chiami, il prima possibile, **Cesare 335 7344291** o **Giorgio 339 1518592 (San Marino)**, **Sandra 320 0293309** o **Nilde 339 6125393 (Valmarecchia)**, **Luisa 333 4950306 (Valconca-Foglia)** così potremo fare un calendario per coprire le varie giornate e le varie postazioni. (Si fa appello in particolare a tutto il personale).

PROSSIME ATTIVITÀ

- 2 maggio 2020 Pellegrinaggio a Montefiore
 - 22-25 luglio 2020 Pellegrinaggio a Loreto
 - 21-27 agosto 2020 Pellegrinaggio a Lourdes (treno)
 - 22-26 agosto 2020 Pellegrinaggio a Lourdes (aereo)
 - 19 settembre 2020 Pellegrinaggio al Beato Domenico
 - il 13 di ogni mese alle ore 20,00 presso il Santuario del Cuore Immacolato di Maria a Valdragone Celebrazione Eucaristica e fiaccolata in onore della Madonna di Fatima.
- Chi non ha rinnovato l'adesione per il 2020, potrà farlo in occasione di ogni incontro oppure presso la sede ogni giovedì dalle ore 17 alle ore 19 o presso i responsabili di zona entro il 28 febbraio oppure con bonifico bancario IBAN: SM24 T 06067 09800 000120103745 (causale Adesione 2020)
- Si ricorda che la sede è aperta nei giorni non festivi di martedì e giovedì dalle ore 17 alle ore 19.
- Resto sempre a disposizione di tutti per ogni informazione o chiarimento al **tel. 335 7344291**.

Confidando nella protezione della B.V. di Lourdes porgo a tutti un cordiale saluto.

Il Presidente
Cesare A. Gasperoni



XXVIII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO



In occasione della **XXVIII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO**, l'USTAL si è ritrovata **martedì 11 febbraio** presso il **Santuario del Cuore Immacolato di Maria a Valdragone (RSM)** per una **Celebrazione Eucaristica** dedicata in particolare agli ammalati ed al personale sanitario ed assistenziale.

Nelle giornate precedenti i nostri volontari hanno visitato gli ospiti di ospedali, di strutture di accoglienza e nelle loro abitazioni gli ammalati ed anziani che non possono uscire di casa.

Prima della Celebrazione Eucaristica il Presidente ha ricordato i prodigi che il Signore, per la gloriosa intercessione della Vergine Maria, ha operato e continua ad operare da 162 anni nel luogo in cui la Vergine Immacolata è apparsa alla giovane Bernadette Soubirous, richiamando alla conversione i suoi figli.

La Celebrazione è stata presieduta da Mons. Marco Guidi, Vicario foraneo di San Marino, che con la sua bella omelia e gli spunti di catechesi sulla liturgia ci ha fatto sentire uniti nello spezzare il Pane della Parola ed il Pane dell'Eucaristia, a tutti coloro che sono afflitti dalla sofferenza, dalla malattia e dalla vecchiaia.

Terminata la Santa Messa, visto il bel tempo, ci siamo recati in processione alla vicina Grotta di Lourdes ricordando il luogo dove Maria apparve, portando lì con il cuore le nostre fragilità, le nostre afflizioni, le sofferenze e le speranze del mondo intero, il desiderio di ricevere l'abbraccio della nostra Mamma celeste per sentirci amati come veri figli.

Cesare Gasperoni

10 ANNO



**SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE,
QUI TROVI CHI TI AIUTA.**



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2020

Torna TuttixTutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.

***PRIMO PREMIO
15.000 €**



L'AZIONE POLITICO-AMMINISTRATIVA IN EMILIA-ROMAGNA: QUALI PRIORITÀ DOPO LE ELEZIONI?

di Gian Luigi Giorgetti*



Lo scorso 26 gennaio si sono svolte in Emilia-Romagna le elezioni regionali che hanno assunto una rilevanza nazionale per il particolare momento politico. Finita la campagna elettorale, proclamati i vincitori e spenti i riflettori, ora è il momento di governare. Benché si tratti di una delle regioni più sviluppate d'Italia e con un alto livello di servizi al cittadino, nel corso della competizione elettorale incerta fino alla fine sono state evidenziate diverse criticità. Il nuovo governo della Regione deve avere ora la capacità di cogliere queste problematiche per continuare a garantire il benessere di tutti i suoi cittadini.

Un contributo di riflessione è stato offerto alle forze politiche dall'*Osservatorio regionale Giovanni Bersani*, a cui partecipa anche la nostra diocesi, che si propone l'obiettivo di unire il mondo cattolico sul piano culturale e civile per contribuire alla creazione di un nuovo pensiero socio-politico, alla luce dell'insegnamento sociale della Chiesa, attraverso l'elaborazione di progetti in ambito regionale.

L'Osservatorio, con un documento pubblicato in vista delle elezioni, ha sottolineato l'urgenza del rilancio di una politica basata su un pensiero forte, con un orizzonte di lungo periodo che vada oltre le elezioni successive, capace di farsi carico delle istanze delle generazioni future. Una politica rigenerata attorno alla persona considerata nella sua integralità, compresa la sua dimensione di trascendenza.

Aderendo ai principi della Costituzione e della Dottrina Sociale della Chiesa, l'Osservatorio ha proposto alcune priorità per dare slancio a un'azione politico-amministrativa orientata a realizzare una prosperità inclusiva e una libertà capace di attuare il potenziale di ciascuna persona.

La prima di queste è la *famiglia*, cellula fondamentale della società, che esige un ripensamento radicale nei criteri di allocazione di servizi e risorse, passando da una politica per la famiglia ad una politica della famiglia, per consentirle di offrire il proprio contributo di idee per il bene comune.

Per il principio di sussidiarietà circolare è necessario attivare una co-progettazione che metta in dialogo enti pubblici, imprese e Terzo Settore allo scopo di definire interventi e risorse per la famiglia.

Ulteriore priorità è l'*impresa*, nella biodiversità delle sue forme, da sostenere perché crea lavoro e sostiene il processo di crescita. Fra le tante tipologie d'impresa, rivestono un particolare interesse le nuove tendenze di ibridazione tra soggetti imprenditoriali che cercano di coniugare profitto e impatto sociale positivo, creazione di valore economico e sostenibilità ambientale, efficienza organiz-

prudenza, reciprocità sono oggi fattori strategici di sviluppo. A tal fine è essenziale la libertà di educazione e di scelta educativa dei genitori, con la parità tra scuole pubbliche statali e non statali.

Urge anche una profonda riflessione sul modello di *welfare* per evitare il rischio del modello di matrice americana, che affida le tutele sociali alla benevolenza e alla filantropia delle imprese. Per mantenere il principio dell'universalismo è urgente incentivare un welfare di comunità, che vede nella cooperazione tra pubblico, privato e Terzo Settore un mo-



zativa e dignità del lavoro. In un contesto di corsa al ribasso sui diritti del lavoro e di concorrenza fiscale tra paesi per attirare insediamenti produttivi, che minacciano la coesione sociale e accrescono la disuguaglianza sociale ed economica, la Regione ha le intelligenze e le energie per imprimere un nuovo corso all'economia, elaborando un modello originale di economia civile di mercato.

Per questo è necessaria un'efficace riorganizzazione di *scuola, università e ricerca* che devono essere luoghi di educazione e non solo di istruzione, in quanto le competenze tecniche sono necessarie ma non più sufficienti: virtù come integrità morale, abilità relazionali, fiducia,

do per tenere insieme universalismo e sostenibilità finanziaria.

Il bene dei cittadini dipende non solo da un'amministrazione efficiente e integra, ma anche da una politica che favorisca tutte quelle iniziative che trovano il loro fondamento nel principio del *donò come gratuità*.

Solo il principio di fraternità riesce a far stare assieme libertà e uguaglianza: in una società giusta, ma non fraterna, la democrazia prima o poi cede il passo a forme di sovranismo e populismo. Non è il futuro che non vogliamo per l'Emilia-Romagna.

* Responsabile Commissione Pastorale Diocesana Sociale e del Lavoro

LE ASSOCIAZIONI E I MOVIMENTI CATTOLICI DELLA DIOCESI

a cura di Michele Raschi



"I vari popoli costituiscono infatti una sola comunità. Essi hanno una sola origine".

(Concilio Vaticano II, Nostra Aetate, n. 1)

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE**DAL VANGELO ALLA VITA E DALLA VITA AL VANGELO**

Cari fratelli e sorelle,

desideriamo presentarvi in modo semplice il carisma francescano vissuto dai fedeli laici e anche da alcuni sacerdoti e vescovi.

San Francesco d'Assisi ha fondato tre ordini: il Primo comprende i frati Minori; il Secondo le sorelle povere di Santa Chiara, chiamate Clarisse; ed il Terzo, riservato ai laici, chiamato oggi Ordine Franciscano Secolare (O.F.S.).

L'O.F.S. non è un'associazione religiosa, ma è un vero e proprio **Ordine** perché ha una Regola di vita data da San Francesco e approvata dalla Chiesa: prevede un probandato, un noviziato ed una professione. Si definisce anche **Franciscano** perché è scaturito dal cuore di Francesco e rispecchia la sua spiritualità. È **Secolare** in quanto i suoi componenti rimangono nel mondo (in gergo medievale 'secolo') cioè nella propria famiglia, nel proprio lavoro.

Il programma di vita è osservare il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo l'esempio di San Francesco d'Assisi.

I francescani secolari vivono la loro vocazione in fraternità. Ogni Fraternità è guidata da un ministro e da un consiglio, eletti tra i suoi membri, e assistita da un sacerdote francescano. Le fraternità sono in comunione tra loro a livello locale, regionale, nazionale e internazionale. Tante persone nel corso dei secoli hanno aderito e ancora aderiscono all'O.F.S. Questo è un invito che anche oggi San Francesco rivolge proponendo uno stile di vita e una modalità quotidiana di attuare il Vangelo in modo concreto nella propria giornata.

Nella nostra Diocesi operano due fraternità O.F.S..

Nella Repubblica di San Marino la fraternità O.F.S. "Cuore Immacolato di Maria" ha sede presso il Santuario Cuore Immacolato di Maria a Valdragone. Questo luogo ci richiama all'amore profondo a Maria ereditato dal nostro fondatore. Ogni martedì sera ci incontriamo insieme alle sorelle Clarisse e ai frati francescani presenti in questo Centro Mariano per condividere momenti di preghiera, formazione, festa e servizio.

Nel corso degli anni la fraternità si è arricchita di nuovi fratelli e sorelle e insieme camminiamo alla riscoperta dei valori cristiani e francescani.

Vi invitiamo ai nostri incontri e a visitare il sito: www.ofsrsm.wordpress.com

A Frontino nel cuore del Montefeltro una piccola fraternità OFS, nello splendido convento francescano di Montefiorentino, insieme ai frati, da secoli custodisce il luogo e il carisma del suo Padre San Francesco. Anche qui incontri settimanali di formazione, preghiera, condivisione e servizio.

La fraternità inoltre sostiene, secondo quanto indicato dalla regola (art 15), iniziative sociali con scelte concrete e coerenti alla Fede; negli ultimi anni sta fornendo sostegno morale e pratico alla "cooperativa sociale agricola Sora Madre Terra".

Venite a trovarci o scriveteci: segreteriaofsmontefiorentino@gmail.com

Il Signore vi dia pace.

**Sorelle e fratelli OFS
San Marino e Montefiorentino**

FIORIRE D'INVERNO

LA TESTIMONIANZA DI AMORE ALLA VITA ANCHE NEL SUO DOLOROSO SPEGNIMENTO

Una donna dal viso di ragazzina-mo-nello, conduttrice televisiva del programma *Le Iene*, di nome **Nadia Toffa** ci ha lasciato il 13 agosto dell'anno scorso. Aveva, da pochi giorni, compiuto quarant'anni. La notizia fece una grande eco ed anch'io colsi il riverbero che questo annuncio portava: una **testimonianza di amore alla vita anche nel suo doloroso spegnimento**. *"Mamma non ti preoccupare, sono felice"*. *"Ho lasciato scendere Gesù dentro di me, mi sono sentita perdonata e ho perdonato tutti, anche il fatto, anche il mostro con cui ho combattuto"*. *Fiorire d'Inverno* è una raccolta dei suoi scritti.

Così pure è avvenuto per Azzurra Lorenzini che ci ha lasciato a dicembre scorso all'età di 32 anni, Azzurra è una cantante e conduttrice televisiva; l'ultimo brano che ha scritto e interpretato è: *Letto 23 e La canzone di tutti noi*: *"Ogni giorno è un regalo, ogni giorno una sfida... ogni giorno è preghiera per quel che è stato e che sarò... quella rabbia che io vedo era solo una ferita... io sono già guarita perché i miei occhi vedono tutta un'altra vita... io vivo amore mio, perché la vita non è solo una parola, sorridimi... Dal letto 23 sai cosa vedo io? ... a volte vedo Dio... gli uomini si odiano ma il perdono è più grande, sorridi amore, sorridimi ancora..."*.

Mentre ascoltavo con empatia queste profonde emozioni, ho avuto la visione delle parole **PERDONARSI / per-DO-NARSI**, la prima che porta all'integrità con noi stessi, col mondo e con Dio, da cui la seconda che ci trasforma in canali di grazia per gli altri. Non mi riferisco ai perdoni specifici che sono altresì importantissimi e ne sono la conseguenza, intendendo prima di tutto **sentirsi perdonati, sanati, riconciliati, giustificati da Dio**, da quella scissione che sentiamo nella nostra carne, da quel senso di colpa originario, quella ferita che ci separa da noi stessi, l'origine del male che è l'abisso dell'annientamento e della separazione che ci costituisce come umani a prescindere da qualsiasi fede.

Si il mistero del perdono è il perdono cristiano, unico fra tutte le religioni, quello in cui Cristo con la sua morte e resurrezione ci dona la remissione dei peccati, ci riunisce al Padre e ci rigenera nello Spirito. Ci riporta all'unità, a uno stato spirituale di eternità per cui noi possiamo

perdonare tutti ed entrare nella pace del cuore.

"Per pura coincidenza ho sentito p. Gasparino su Radio Maria che parlava dell'esortazione apostolica post-sinodale Reconciliato et Paenitentia di Giovanni Paolo II, del 1984, che inizia così: Siamo in un mondo frantumato... divisioni si manifestano nei rapporti fra le persone, fra i gruppi, nazioni contro nazioni, blocchi di paesi contrapposti. [...] Per quanto tali lacerazioni già ad un primo sguardo appaiono impressionanti, soltanto osservando in profondità si riesce ad indivi-

che pure sono un santo accompagnamento. Ci dice ancora il documento: *"Il termine e il concetto stesso di penitenza sono assai complessi. Se la colleghiamo alla metanoia, a cui si riferiscono i sinottici, allora la penitenza significa l'intimo cambiamento del cuore... ma penitenza vuol dire anche cambiare la vita in coerenza col cambiamento del cuore, si completa col fare frutti di penitenza: è tutta l'esistenza che diventa penitenziale"*.

Discorsi che sembrano molto difficili, ma in verità sono semplici; tante persone accolgono ed affrontano con grande sere-



duare la loro radice: questa si trova in una ferita nell'intimo dell'uomo... Eppure, lo stesso sguardo indagatore, se è sufficientemente acuto, coglie nel vivo della divisione un inconfondibile desiderio da parte degli uomini di buona volontà e dei veri cristiani di ricomporre le fratture, di rimarginare le lacerazioni, di instaurare a tutti i livelli, un'essenziale unità.

[...] Tuttavia, la riconciliazione non può essere meno profonda di quanto non sia la divisione. La nostalgia della riconciliazione e la riconciliazione stessa saranno efficaci nella misura in cui giungeranno – per guarirla – a quella lacerazione primigenia, che è radice di tutte le altre ed è il peccato".

La *Reconciliato* riguarda Dio, la *Paenitentia* riguarda a noi, spiega p. Gasparino, e non si riduce a una decina di Ave Marie

nità situazioni di estrema difficoltà e dolore che la vita presenta loro. Forse è successo anche a noi di incontrarne alcune o forse anche la stessa nostra esistenza è cambiata e si sta facendo penitenziale.

Così è stato per Nadia ed Azzurra che ad un certo momento del loro cammino terreno, tragicamente e misteriosamente hanno **realizzato una radicale rinascita nello Spirito** e, dentro la sofferenza di un male incurabile che prendeva la loro vita, hanno trovato la pace, si sono sentite riconciliate, giustificate, sono **diventate testimoni del Mistero di Cristo**.

Tantissime persone ne sono rimaste colpite, piene di stupore, di meraviglia, ammirazione, soprattutto in un ambiente dello spettacolo spesso così lontano da Dio.

Bianca Sghedoni

LE MONACHE DELL'ADORAZIONE EUCARISTICA HANNO BISOGNO DI TE!

Il Monastero e i Sotterranei della Bellezza

Noi monache Adoratrici dobbiamo iniziare una grande opera di ristrutturazione dei sotterranei dell'antico convento Cinquecentesco di Pietrarubbia, al fine di bonificarli dall'umidità e trasformarli in ambienti praticabili ed utilizzabili, come la biblioteca aperta al pubblico, sale per conferenze ed una cappellina in cui pregare e cantare insieme a tutti gli amici che verranno a trovarci.

Dovremmo sistemare le volte a botte e liberarle dalle attuali condutture che hanno deturpato la forma originale; creare un sistema di riscaldamento a basso consumo energetico e sistemare i muri.

Dobbiamo anche intervenire sulla zona destinata agli animali creando strutture per il loro benessere in quanto sono

per noi fonte di sostentamento (latte, uova) e un diversivo per tutti i bambini che vengono a trovarci.

La quota minima preventivata per realizzare almeno una parte del progetto è di 25.000 € (la quota auspicata 50.000 €).

Le Adoratrici confidano nel Signore Gesù, adorato ogni giorno nel Santissimo Sacramento e nell'aiuto provvidenziale di San Giuseppe, ma hanno anche bisogno del tuo preziosissimo contributo!

Visita il nostro progetto sulla pagina www.ideaginger.it e fai la tua offerta cliccando su "Il Monastero e i Sotterranei della Bellezza".

Ci stai? Grazie di cuore!



PARROCCHIA DI PIETRACUTA

Settimana di preghiera alla Madonna di Fatima

- Non abbiate paura. Non vi faccio del male.
- Di dove è Lei? - le domandai.
- Sono del Cielo.
- E cosa vuole da me?
- Son venuta a chiedervi di venire qui per sei mesi consecutivi, il giorno 13, a questa stessa ora. [...] Volete offrirvi a Dio per sopportare tutte le sofferenze che Egli vorrà mandarvi, in atto di riparazione per i peccati con cui Egli è offeso, e di supplica per la conversione dei peccatori?

- Sì, vogliamo. [...]

Fu mentre pronunciava queste ultime parole che aprì per la prima volta le mani, comunicandoci una luce così intensa, una specie di riflesso che da esse usciva e ci penetrava nel petto e nel più intimo dell'anima. [...] Allora, per un impulso intimo pure comunicatoci, cademmo in ginocchio, e ripetevamo col cuore:

- Santissima Trinità, io Vi adoro. Mio Dio, mio Dio, io Vi amo nel Santissimo Sacramento.

Passati i primi momenti, la Madonna aggiunse:

- Recitate il rosario tutti i giorni per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra».

Memorie di Suor Lucia, pp. 169-170 (IV Memoria)

Iniziava così il dialogo tra i tre pastorelli e *Nostra Signora del Rosario* a Cova d'Iria, vicino alla cittadina portoghese Fatima, mentre badavano al pascolo; era il 13 maggio 1917. Da quel giorno ebbero luogo sette apparizioni mariane, l'ultima avvenne il 13 ottobre e in quell'occasione i presenti poterono assistere al *miracolo del sole*. Il riconoscimento di queste rivelazioni private (avvenuto nel 1930) e la rapida diffusione di tale culto portarono la Chiesa a riconoscere il titolo di *Nostra Signora di Fatima* come uno degli appellativi con cui venerare la Madre di Dio. Mentre Francisco e Giacinta morirono pochi anni dopo, rispettivamente nel 1919 e nel 1920 a causa dell'epidemia di spagnola, Lucia invece divenne monaca carmelitana scalza e mise per iscritto nelle sue *Memorie* gli eventi accaduti, così come lei stessa li aveva visti. Seguendo le sue indicazioni, venne realizzata la statua della Madonna di Fatima, incoronata solennemente il 13 maggio del 1947. A partire da questa data, l'immagine ha percorso il mondo intero, portando con sé un messaggio di pace ed amore.

Anche la parrocchia di Pietracuta ospiterà la statua pellegrina dal 19 al 26 aprile ed è grata al Signore per la grande opportunità che ci verrà data. Siamo infatti certi che si tratterà di una settimana di preghiera e di carità ed è per questo che vogliamo condividere questo momento con i fratelli della Diocesi, invitando ciascuno ad affidare la propria vita, gli affetti e le



nostre comunità alla protezione della Vergine Maria, rinnovando così la Consacrazione avvenuta il 13 maggio 2017 nel Santuario di Valdragone.

In accordo con le disposizioni previste dal Santuario, il programma della settimana sarà caratterizzato dai due pilastri del messaggio di Fatima, che sono la preghiera (rosario, adorazione alla Ss. Trinità davanti al Ss. Sacramento e la S. Messa) e la riparazione per la conversione dei peccatori, ricevendo il Sacramento della riconciliazione. Mediante la Consacrazione al Suo Cuore Immacolato, Maria ha promesso la pace al mondo e la salvezza eterna: non rimane altro che affidarci a Lei, certi – come San Bernardo – che non si sia mai udito che qualcuno abbia fatto ricorso a Lei e che sia stato abbandonato.

Il Consiglio Pastorale della Parrocchia di Pietracuta

ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni:

ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale

Festa del perdono

VENERDÌ 20 MARZO

Alle ore 21.00

presso il Santuario del Crocifisso di Talamello.

con la partecipazione del Vescovo Andrea
che invita tutti i giovani della
Diocesi di San Marino – Montefeltro

FESTA DEL PERDONO 2020

Torna anche quest'anno, all'interno delle ventiquattro ore di preghiera per il Signore fortemente volute da Papa Francesco, la Festa del Perdono.

Il luogo in cui il Vescovo Andrea convoca i giovani della Diocesi di San Marino-Montefeltro sarà il Santuario del Crocifisso di Talamello. Luogo significativo per la nostra Chiesa locale e in particolare per la Valmarecchia.

La veglia si svolgerà venerdì 20 marzo a partire dalle ore 21. I giovani pregheranno su una traccia preparata dalle monache Clarisse del Monastero di S. Agata Feltria. La preghiera che introdurrà i giovani alle confessioni avrà come tema **"Per riscoprire le radici del Battesimo"**. Insieme a Mons. Andrea Turazzi ci sarà anche un gruppo di sacerdoti.



PASTORALE GIOVANILE
SAN MARINO - MONTEFELTRO

DIOCESI
SAN MARINO-MONTEFELTRO



SANTUARIO
B. VERGINE DELLE GRAZIE
PENNABILLI

FESTA del VENERDÌ BELLO

Ancora una volta ci è offerta l'opportunità di stringerci attorno alla miracolosa immagine della B.V. delle Grazie nel suo Santuario per meditare sul messaggio delle sue lacrime e intraprendere il cammino di conversione.

venerdì
20 marzo
2020



Ore 11,15

S. Messa

presieduta dal nostro Vescovo

Mons. ANDREA TURAZZI

e concelebrata

dai Sacerdoti della Diocesi

Ore 17,00

S. Rosario

Ore 18,00

S. Messa solenne

della comunità parrocchiale

di Pennabilli

Siamo invitati a dimostrare

la riconoscenza alla Madonna

per i benefici

con cui accompagna la nostra vita

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

di don Pier Luigi Bondioni

MARZO 2020



L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, **le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno:** in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI
PER IL MESE DI MARZO

INTENZIONE DEL PAPA

□ *“Preghiamo affinché la Chiesa in Cina perseveri nella fedeltà al Vangelo e cresca nell'unità”.*

Quanti modi diversi di essere Chiesa, quante storie, quante difficoltà e quante potenzialità

Vediamo la Cina come un grande paese lontano e per certi aspetti misterioso; come non pensare alla Chiesa in Cina descritta da papa Benedetto come un *“piccolo gregge nella vastità di un immenso popolo”*, e ricordare le parole di papa Francesco sulle *“esperienze dolorose”* che costituiscono il *“tesoro spirituale”* di quella Chiesa.

Cerchiamo di guardare alla Cina con lo stesso sguardo e le stesse speranze degli ultimi due papi, che più di recente hanno tentato passi coraggiosi verso il popolo cinese, per la diffusione del Vangelo, per l'unità del gregge.

Pensiamo alle tante situazioni dei cattolici in Cina, laici, famiglie, sacerdoti, vescovi, quelli cattolici da generazioni, quelli che hanno solo di recente conosciuto il Vangelo.

Pensiamo a chi vive in zone rurali, dove la tradizione può essere un aiuto, e chi in città, dove forse è più facile sperimentare nuove forme di comunità e pratica religiosa.

Pensiamo a chi ancora è impedito nell'annuncio e nel vivere il cristianesimo, le comunità ancora ostacolate, i vescovi ancora osteggiati.

Pensiamo a chi ha il problema di educare i figli alla fede, chi ha imparato dagli anziani, chi si confronta ogni giorno con una società secolarizzata in piena espansione economica e consumistica.

Quanti modi diversi di essere Chiesa, quante storie, quante difficoltà e quante potenzialità. Affidiamo tutto questo al Signore. È passato più di un anno dall'accordo provvisorio tra Cina e Santa Sede per la nomina dei vescovi, preghiamo per il cammino della Chiesa in Cina e per le nuove possibilità che le si sono aperte dopo quel passo. Con papa Francesco, ricordiamo quanti dopo quell'accordo, *“hanno dubbi, paure perplessità”* e quanti *“hanno pensato di essere stati abbandonati,*

quanti temono che le sofferenze affrontate per la fedeltà al papa non abbiano più valore”. Con il papa, abbiamo presenti i *“problemi che ancora persistono per i cattolici cinesi nel vivere quotidianamente il Vangelo”*. Oltre che per quelli che sono rimasti male e hanno sentito tradite le proprie sofferenze, preghiamo per le prospettive di amicizia aperte da quel passo diplomatico, e preghiamo per chi ha tanto lavorato, dialogato, negoziato, per iniziare a tessere una tela di comprensione e amicizia, per avviare un processo di comunione e fraternità incarnata.

Le sofferenze dei cattolici cinesi, le difficoltà e i dolori che ancora persistono, diventano davvero un tesoro spirituale per proseguire il cammino; non dimentichiamo i passi avanti, le esperienze di riconciliazione e unità, i percorsi di amicizia e dialogo. Guardiamo alla situazione della Chiesa in Cina con occhi nuovi, assumiamone il passato doloroso, ma non chiudiamo le porte allo Spirito e alla forza del Vangelo. Quanti ambiti di dialogo e di incontro, per costruire comprensione e amicizia, è possibile immaginare, costruire, inventare. E ognuno, nella Chiesa e nella Chiesa in Cina, può fare la sua parte, mettere un tassello in questo processo di crescita e guarigione. Preghiamo per tutto questo.

Non dimentichiamo di pregare per i giovani, che sono meno segnati dalle esperienze dolorose del passato e più vicini alla energia creatrice di Dio, perché possano farsi carico con gioia e creatività del futuro della Chiesa in Cina.

Preghiamo per le comunità, perché, centrate in Cristo e tendendo la mano ai poveri, realizzino le proprie attese e costruiscano un futuro di fraternità. Così davvero la Chiesa in Cina persevererà nella fedeltà al Vangelo e crescerà nell'unità. Così davvero godremo tutti di un futuro più fraterno.

IL PERSONAGGIO DEL MESE

MONS. GIUSEPPE CUPÌ

di don Pier Luigi Bondioni



Cupi mons. Giuseppe nacque a Talamello il 23 dicembre 1896 da Pietro e Santa Lodolini e battezzato nella chiesa Plebale di Talamello il giorno successivo alla nascita, il 24 dicembre.

Il 10 agosto 1903, nel giorno della festa patronale di San Lorenzo, ricevette il Sacramento della Cresima dal vescovo Andreoli mons. Alfonso.

Ricevuti i primi rudimenti scolastici al suo paese natio entrò nel Seminario Feretrano di Pennabilli compiendo gli studi ginnasiali per poi passare, dal 1914 al 1916, al Seminario di Rimini dove frequentò la prima e seconda Liceo, al termine del biennio riminese il giudizio fu: "Ha conservato condotta esemplarissima, distinguendosi per pietà e studio".

Vista la sua predisposizione per lo studio, i Superiori del Seminario di Pennabilli pensarono di presentarlo al Seminario Pio in Roma; venne accettato, il 14 novembre del 1917. Qui confermò la sua costanza e perseveranza negli studi teologici, con grande ammirazione dei Superiori.

Si preparò al sacerdozio ricevendo gli Ordini minori: la Tonsura il 16 aprile del 1919 dal vescovo Raffaele Santi presso la cappella del Seminario a Pennabilli; i restanti ordini minori li ricevette tutti a Roma. L'ostariato e il lettorato il 10 aprile del 1920; il 26 marzo del 1921, Sabato Santo, ricevette l'esorcistato e l'accollato.

Gli Ordini maggiori li ricevette per mano del cardinal Basilio Pompilj, Vicario Generale di Pio XI: il suddiaconato il 23 ottobre 1921, il diaconato il 17 dicembre 1921 e l'ordinazione sacerdotale l'11 marzo 1922 sempre a Roma; dopo il Dottorato in Sacra Teologia presso il Pontificio Seminario, tornò in Diocesi.

Nel 1924 il vescovo Santi mons. Raffaele affidò al giovane sacerdote, don Giuseppe, la parrocchia di Santa Maria Assunta in San Leo dove fu Arciprete e



Vicario Foraneo. Qui dedicò il suo ministero per il restauro materiale e spirituale della comunità leontina con intelligenza e operosità nella vita pastorale. Curò in modo particolare il catechismo dei fanciulli e degli adulti, la frequenza ai Sacramenti e le organizzazioni di Azione Cattolica.

Nel 1937 volle e preparò il Congresso Eucaristico interparrocchiale e lo stesso vescovo Santi, nel 1938, per dimostrargli la sua stima e ringraziamento per la sua opera sacerdotale, lo propose per la nomina di Cameriere Segreto di Sua Santità.

Fu un grande oratore, apprezzato e richiesto nel Montefeltro e nelle Diocesi limitrofe e ricordato anche per la sua opera instancabile durante la seconda guerra mondiale facendosi vicino ai colpiti dalla persecuzione, minacciati spesso nei loro beni e nella loro stessa vita e non risparmiò nulla per aiutarli e confortarli.

I vescovi De Zanche mons. Vittorio prima e poi Bergamaschi mons. Antonio ne intuirono le doti di governo e lo vollero come collaboratore.

Lasciò la Parrocchia di San Leo dopo 27 anni, perché, l'11 novembre 1951, venne nominato Vicario Generale prendendo possesso dell'incarico il 15 aprile del 1952, dopo aver fatto i giuramenti prescritti e la Professione di Fede.

Il clero accolse favorevolmente la sua nomina, con fiducia e gratitudine.

Affabile e amabile, raramente imponeva, quasi sempre proponeva, perché egli mirava a non vincere ma a convincere: con questo suo stile riusciva ad ottenere obbedienza.

Con Bolla Pontificia del 4 marzo 1952 venne nominato Prevosto del Capitolo della Cattedrale di San Leone in Pennabilli; ricoprì anche l'incarico di Assistente diocesano dei Maestri cattolici.

Nel febbraio del 1956 venne colpito da trombosi cerebrale venendo ricoverato presso l'ospedale di Santarcangelo dove ricevette la visita del nostro vescovo Bergamaschi, il 6 marzo, e anche quella del vescovo di Rimini mons. Emilio Biancheri.

Il 23 aprile lo stato di salute di monsignor Cupi si aggrava, il 2 maggio è agonizzante.

Alle ore 1,55 del 3 maggio monsignor Giuseppe Cupi chiudeva la sua vita terrena a 59 anni di età dopo 34 anni di sacerdozio, presso il nipote sacerdote già parroco di San Leo.

Le esequie si tennero nella Cattedrale di San Leo alla presenza del Capitolo dei Canonici, di molti sacerdoti, l'Azione Cattolica diocesana e un concorso di popolo.

Assente monsignor Bergamaschi per indisposizione, lo rappresentò l'Arcidiacono della Cattedrale e monsignor Paulini tenne il discorso di cordoglio.

Le sue spoglie mortali riposano nel cimitero di San Leo accanto ai suoi tanti figli spirituali.

ABBIAMO RICEVUTO DA UN LETTORE LA RECENSIONE CHE PUBBLICHIAMO

EVOLUZIONE STORIE DI UN GIOVANISSIMO DELLA DIOCESI

“Negli spazi della propria vita a ciascuno capita il desiderio, talvolta velato, inopportuno e troppo spesso sotterraneo, di scoprirsi umano nella lotta con se stesso”. Inizia così la prefazione di *Evoluzione*, una raccolta di testi passata alla storia come libro di un giovanissimo della nostra Diocesi.

Lungo la prima metà del 2019 è emersa in lui, un diciassettenne qualunque, una passione innata per la scrittura. Così, dopo aver stilato una serie di brevi manoscritti per puro divertimento, ha scelto di utilizzare questo talento per un progetto più ampio: condividere la pienezza di vita che stava sperimentando, narrandola tramite dei testi. Dunque le 14 opere presenti in *Evoluzione* vogliono parlare a tutti. Infatti i temi trattati spaziano fra elementi comuni alla vita di chiunque, come la società, la scuola, la storia di un'amicizia perduta, i dissidi interiori e la musica, però l'autore tende a porsi di fronte ad essi in una maniera inaspettata ed inusuale, con grande convinzione.

Ciò che emerge dalla lettura è un violento rimprovero verso coloro che non osano cercare un senso in quest'esistenza, bensì si accontentano delle mezze misure e di fronte ad una situazione economica che permette loro qualunque cosa si crogiolano disolutamente uccidendo il desiderio di ricercare una felicità autentica. La medesima sembra essere stata trovata dall'autore, il quale in stile “Mito della caverna” di Platone cerca di portare al lettore la scoperta di un mondo nuovo, diverso, bellissimo. La modalità con cui questa missione viene svolta è alquanto strana e per certi tratti ricorda i testi dell'universo musicale punk: questa felicità oltre che ad essere manifestata nella gioia dei risultati ottenuti grazie ad un modo di vivere rivisitato, talvolta diventa rabbia per un mondo che non sa aprire gli occhi (e per di più li chiude ai bambini), o un richiamo ad alzare l'asticella e a ritrovare lo zelo.

Evoluzione non è solo il racconto dei passi in avanti dello scrittore, bensì è anche l'auspicio che al lettore possa rimanere



qualcosa. Il brano *La volontà è morta* è sotto questo punto di vista una vera e propria spina nel fianco, in quanto paragona l'Italia ad un paese del terzo mondo e porta alla luce, con tanto di dati ISTAT alla mano, i fallimenti che hanno portato la società del bel paese alla complicata situazione attuale, quando le opportunità di fare qualcosa di buono c'erano e ci sono. Più che correlato a questa tematica è il mondo dell'istruzione, raccontato nel brano *Il professore*, in cui viene analizzato il comportamento di un docente permaloso, il quale non riesce a mettere passione nella sua professione e di conseguenza lascia gli studenti ignoranti.

Nonostante la chiave laica con cui *Evoluzione* è stato scritto, i parallelismi col cristianesimo sono molteplici. Uno su tutti è il desiderio – tema su cui l'autore insiste – che è parte costitutiva di fede, carità e speranza.

Il libro è disponibile su internet all'indirizzo towardshappiness.altervista.org

Buona lettura!

Un lettore del «Montefeltro»

AL CINEMA

di Melissa Nanni

Un amico straordinario: storia di un uomo gentile



Il 5 marzo 2020 uscirà sul grande schermo il film *Un amico straordinario*, diretto da Marielle Heller. La storia narrata è quella di Lloyd Vogel (Matthew Rhys), un importante giornalista di New York che viene incaricato dalla propria testata di scrivere un pezzo su un personaggio che sta spopolando sul piccolo schermo, Fred Rogers (alias Tom Hanks, candidato agli Oscar 2020 come miglior attore non protagonista per questa interpretazione). Fred è infatti un pastore protestante e conduttore televisivo che si occupa di un programma per

bambini, ma non è molto apprezzato da Lloyd, il quale ritiene che il conduttore sia semplicemente un falso ipocrita alla ricerca di successo e fortuna; e così, contro voglia, viene costretto comunque ad occuparsi di questo servizio giornalistico.

Condividendo spazio e tempo assieme, Lloyd diventa testimone attivo dell'anima pura di Fred, il quale non sfrutta le telecamere per poter mettere in scena una farsa, ma pone al centro della scena la sua vera essenza. Infatti il giornalista scoprirà che Fred non interpreta un personaggio per i bambini, ma interpreta semplicemente sé stesso, donandosi agli altri con gentilezza. Il giornalista inizia a beneficiare della presenza di Fred e comincerà così a rimettere insieme i pezzi della sua vita.

La regista mette al centro del suo film l'uomo, nel suo più profondo essere. Parla di uomini, con i propri difetti e i propri errori, parla di passati non perfetti ma non vincolanti e determinanti per il futuro. Mette al centro la gentilezza, forse l'unico superpotere di cui è dotato l'uomo: permette di fare avvicinare gli uomini tra loro più distanti, sanare profonde ferite e forse compiere piccoli “miracoli” nella vita degli altri.



NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO

Le Istanze d'Arengo in esame in questo Consiglio Grande e Generale



- Per l'abrogazione della Legge 29 agosto 1950 "Legge per la Repubblica" che vieta la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del partito fascista (Istanza n. 1)
- Per l'introduzione di una normativa in merito all'attuazione delle istanze d'Arengo approvate che preveda un preciso obbligo in tal senso da evadere entro un limite di tempo prestabilito e con riferimento costante sia al proponente che al Consiglio Grande e Generale (Istanza n. 2)
- Per la previsione – come passibilità deducibili in sede di dichiarazione dei redditi – delle spese veterinarie sostenute per animali domestici detenuti legalmente dal contribuente (Istanza n. 3)
- Per la previsione di incentivi per l'apertura di distributori di metano per autotrazione (Istanza n. 4)
- Per la definizione di un brand d'immagine green della Repubblica e per un programma di piantumazione di alberi tipici del territorio sammarinese (Istanza n. 5) e per la istituzione della Giornata della Sostenibilità (Istanza n. 11)
- Per il riconoscimento ai lavoratori e alle lavoratrici del diritto ad usufruire del part-time in presenza di figli minori o familiari di primo e secondo grado non autosufficienti (Istanza n. 6) e per il riconoscimento ai fin della carriera lavorativa – anche per le lavoratrici assunte a tempo determinato – dei periodi di aspettativa post- partum (Istanza n. 9)
- Per l'introduzione della figura dell'educatore come profilo di ruolo in ambito scolastico (Istanza n. 7)
- Per l'introduzione del congedo di paternità e l'adozione di una normativa in materia in linea con le direttive dell'Unione europea (Istanza n. 8)
- Per l'aumento delle ore di insegnamento di lingua inglese nella Scuola Elementare (Istanza n. 10)
- Per l'estensione del part time anche ai lavoratori non iscritti alle liste di colloca-

mento (Istanza n. 12) e per la tutela della maternità attraverso il principio di ripartizione solidaristica dei costi derivanti dall'astensione obbligatoria dei 150 giorni (Istanza n. 13)

- Per una revisione della operatività del part time imprenditoriale (Istanza n. 14)
- Per la predisposizione e collocazione di isole ecologiche nel Centro Storico di San Marino e Borgo Maggiore (Istanza n. 15) e per il miglioramento del sistema di raccolta dei rifiuti nel Centro Storico di San Marino al fine di garantire ai luoghi un decoro maggiore (Istanza n. 23)
- Per la regolamentazione dell'uso della cannabis a scopo ricreativo (Istanza n. 16)
- Per la modifica del Decreto 16 dicembre 1991 n. 153 ed in particolare dell'art. 1 dello stesso che dispone in merito alla composizione del "Corpo Sanitario" (Istanza n. 17)
- Per la definizione di un percorso dedicato per la procreazione medicalmente assistita e l'abrogazione della limitazione vigente a numero due tentativi (Istanza n. 18)
- Per la istituzione della Giornata Nazionale dell'Albero da celebrarsi il 21 novembre di ogni anno (Istanza n. 19), per un progetto finalizzato all'acquisto di piante da piantumare in territorio (Istanza n.21) e per il ripristino delle alberature ad alto fusto lungo Via Paolo III a San Marino Città; per una nuova pavimentazione del marciapiede lungo tale Via; per la sospensione dell'abbattimento di altre due alberature in tale Via e per la istituzione di un Tavolo per il Verde per la pianificazione di interventi sul paesaggio naturalistico (Istanza n. 24)
- Per l'attuazione dell'Agenda Digitale Sammarinese (Istanza n. 20)
- Per l'esposizione di un immagine del Santo Marino in tutte le sedi istituzionali e uffici e/o locali dell'Amministrazione (Istanza n. 22)
- Per l'adozione di provvedimenti finalizzati alla tutela, conservazione e valorizzazione della residenzialità nel Centro Storico di San Marino (Istanza n. 25)

Si è parlato di guerra nell'Aula Magna della scuola superiore di San Marino con il Direttore Generale di RTV San Marino Romeo

Nel corso di un incontro organizzato dalle docenti Meris Monti e Lucia Crescentini, nel contesto delle iniziative legate all'Iliade su cui stanno lavorando la IV e V del liceo classico è stato invitato il direttore del Telegiornale della Radiotelevisione di Stato

Carlo Romeo. Il Dg di Rtv è stato inviato di guerra fra l'altro in Libano nel 1983, quando saltarono in aria il comando francese e la sede della Cia, poi in Africa, a Tel Aviv nella prima guerra del Golfo e ancora nel corso della guerra fra Croazia e Bosnia, in Kosovo, di nuovo in Libano nei campi profughi di Sidone e quindi come advisor dei media combat team delle Forze Speciali italiane in numerose missioni nell'Afghanistan occidentale.

Il contesto della guerra, i suoi cambiamenti relativi alle nuove tecnologie ma anche il riflesso umano sulle persone e sul ruolo della stampa sono stati fra gli argomenti affrontati nell'incontro. Molte le domande dei giovani ascoltatori e degli stessi docenti con particolare attenzione alle responsabilità del cronista, ai tempi e ai modi di lavoro e le reazioni umane davanti alla violenza e alle sue manifestazioni peggiori.

"Il maggior pericolo, ha detto il dg Romeo, è quella che Shakespeare chiamava l'abitudine all'orrore. Il rischio c'è ed è forte ma bisogna combatterlo in primo luogo dentro di noi". C'è stato anche fra gli studenti chi ha chiesto se in guerra ci sono buoni e cattivi e Carlo Romeo ha raccomandato a tutti di rileggere Stevenson perché "sia Jekyll che Hyde sono presenti in ognuno di noi. Certamente ci sono parti buone e parti cattive ma spesso è casuale la parte in cui ci si ritrova. Come ci si muove però in quella parte, dipende esclusivamente da noi", ha concluso il dg, citando l'esempio di numerosi SS che durante la Seconda Guerra Mondiale hanno preferito farsi trasferire sul fronte russo, con rischi personali enormemente superiori, per non operare nei lager di sterminio nazisti.

La mattinata si è conclusa affrontando i presupposti etici della professione di giornalista e la correttezza con cui affrontare professionalmente temi quanto mai complessi come quelli dei teatri bellici.

(Fonte RTV San Marino)



Continua da pag. 35

Restaurato il crocifisso ligneo della parrocchia di Domagnano



Ascrivibile al basso medioevo il crocifisso ligneo della parrocchia di Domagnano era esposto dalla metà degli anni '70 all'interno della chiesa sopra il tabernacolo nel catino absidale. Nonostante la collocazione sfavorevole alla conservazione grazie al primo intervento di consolidamento e pittura eseguito in quegli anni da Antonio Giuffrida l'opera è giunta sostanzialmente integra fino i giorni nostri. Il restauro odierno, durato un anno, è stato effettuato interamente a San Marino e seguito in ogni sua fase dalla commissione per la conservazione dei monumenti.

Lo studio del crocifisso è stato affidato a Sara Cavatorti dell'Università di Perugia. Questa primavera sarà organizzato un evento pubblico per presentare l'opera e una pubblicazione che racconterà la storia del ritrovamento e del restauro.

(Fonte RTV San Marino)

Gendarmeria: il bilancio dell'attività 2019

I numeri di un anno di attività a presidio del territorio, in termini di prevenzione e controllo. Calano i furti denunciati alla Gendarmeria: 110 contro i 134 del 2018, ma aumentano quelli andati a segno presso le abitazioni, da 18 passano a 25. Da rilevare anche l'assalto al bancomat della Banca di San Marino di Gualdicciolo. Le attività investigative svolte dai Reparti del Corpo hanno portato alla denuncia di 109 persone all'Autorità Giudiziaria (erano 121 nel

2018, 92 nel 2017), fra cui 12 minorenni. Tra i reati maggiormente riscontrati: detenzione e spaccio di stupefacenti e sostanze proibite, appropriazione indebita, detenzione illecita di armi, rissa e lesioni, false dichiarazioni e offese a pubblico ufficiale, manifesta ubriachezza, violenza e minaccia, danneggiamento. Nello specifico, 5 gli arresti e 31 le denunce a piede libero in materia di stupefacenti, risultato dell'attività investigativa del Reparto Operativo e di Polizia Giudiziaria e che ha portato al sequestro di 973 grammi di stupefacenti e di circa 15 chili di sostanze da taglio illegali. In tutto 12 le persone condotte in carcere (le cui Direzione e sorveglianza ricadono sotto la

giurisdizione della Gendarmeria) dalle forze dell'ordine – 9 da parte della Gendarmeria stessa – tra le quali una donna, 5 sammarinesi, un italiano, 6 di varia nazionalità. Nessun minore, mentre un soggetto era già dietro le sbarre dal 2018. 52 le richieste di intervento per liti familiari (64 nel 2018, 59 nel 2017) sfociate in 17 segnalazioni al Giudice Tutelare (16 nel 2018, 4 nel 2017) e 17 al Giudice Inquirente (13 nel 2018, 9 nel 2017) per violenza contro le donne ed una segnalazione al Giudice Inquirente per reati ai danni di minori (4 nel 2018). Più di 4.300 in totale i servizi effettuati tra pattugliamenti, posti di blocco, ordine pubblico e sicurezza. (Fonte RTV San Marino)

Gena al cinese, la Sanità sammarinese contro il pregiudizio



Cena al ristorante cinese per un momento simbolico e che ha voluto e vuole lanciare un messaggio di positività e rassicurazione, contro la disinformazione e il pregiudizio che ha colpito – con l'epidemia da Coronavirus in Cina – molte delle attività commerciali, soprattutto di ristorazione, gestite da cinesi. C'erano i vertici dell'ISS, il personale socio-sanitario, anche piccoli commercianti, nonché la presenza del segretario di Stato alla Sanità Roberto Ciavat-

ta e agli Interni, Elena Tonnini. Una iniziativa nata in maniera spontanea per dimostrare – ha spiegato a RTV il direttore sanitario, Mara Morini – come “non ci sia alcun rischio ad avvicinare persone che vengono da altre nazioni, ma che ormai da anni vivono in territorio, e che gli alimenti consumati sono normali alimenti, come potremmo trovare in qualsiasi altro ristorante, soggetti agli stessi controlli da parte dei servizi sanitari”. (Fonte RTV San Marino)

San Marino: epidemia da Covid-19, ecco cosa prevede l'ordinanza

L'ordinanza emessa dalla Segreteria di Stato alla Sanità prevede “l'obbligo a tutti gli individui che fanno ingresso nella Repubblica di San Marino e che nei precedenti venti giorni, indipendentemente dalla nazionalità e dalla storia di viaggi, abbiano soggiornato e/o transitato in aree a rischio, come identificate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, oppure che abbiano avuto contatti stretti con casi confermati di malattia infettiva diffusiva COVID-19, di comunicare tale circostanza alla Centrale Operativa Interforze telefonando al numero 0549. 888888”.

Inoltre “i soggetti interessati hanno l'obbligo di permanere presso il proprio domicilio in attesa di essere contattati dal personale sanitario e quindi il divieto di accedere direttamente alle strutture sanitarie, in parti-

colare Pronto Soccorso e Centri Sanitari”. Nel contempo “gli organismi competenti provvederanno all'adozione della misura della permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva (quarantena) della durata di venti giorni ovvero, in presenza di condizioni ostative, di misure alternative di efficacia equivalente”.

L'ordinanza riguarda anche le strutture ricettive sammarinesi che “sono obbligate a registrare i pernottamenti nell'applicativo ‘web alloggiati’ immediatamente al momento del check-in anziché entro le 24 ore previste ordinariamente”. L'ordinanza ha validità di novanta giorni, a decorrere dal 22 febbraio e il suo mancato rispetto “costituirà una violazione dell'Ordinanza punibile ai sensi dell'articolo 259 del Codice Penale”.

(Fonte Libertas - San Marino)



NOTIZIE FLASH DALLA VALMARECCHIA

Aido, nasce il gruppo intercomunale dell'Alta Valmarecchia



Sabato 22 febbraio, presso la Sala del Consiglio del Comune di Novafeltria, è stata convocata l'Assemblea per la Costituzione del Gruppo Intercomunale A.I.D.O. dell'Alta Valmarecchia, che raccoglierà gli iscritti all'Associazione Italiana per la Donazione di Organi, Tessuti e Cellule dei Comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo e Talamello.

“Si tratta di un momento fondamentale per la vita democratica della nostra Associazione e per la nostra missione” dice Riccardo Arpaia, Presidente Provinciale A.I.D.O. - Il Gruppo Intercomunale consentirà di programmare meglio e con maggiore efficacia le iniziative di promozione della Cultura del Dono nei territori del Montefeltro e potrà nominare i propri delegati all'Assemblea Elettiva Provinciale e proporre proprie candidature nel Direttivo Provinciale A.I.D.O.”.

Un nuovo passo di A.I.D.O. per dare la possibilità a tutti i soci della provincia, oltre 7.000, di esprimere le istanze del proprio territorio. Ai sensi dello Statuto A.I.D.O., infatti, un membro del Direttivo Intercomunale entrerà di diritto nel pari organismo della struttura provinciale.

“Diffondere la cultura sul territorio è l'impegno fondamentale per la nostra Associazione – ha detto ancora il Presidente Provinciale – Dobbiamo abbattere tanti tabù e tante false convinzioni a partire da quella, recentemente rilanciata, del principio del ‘Silenzio Assenso’ che in Italia non è attuato. Per ottenere un consenso libero e informato è necessario essere nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nelle piazze, nelle caserme, nei luoghi di aggregazione sociale”.

Per informazioni: Riccardo Arpaia (Presidente Provinciale A.I.D.O. Rimini) 338 10 23 394.

Corrado Arduini nuovo primario di “Medicina interna e Lungodegenza” dell'ospedale di Novafeltria

A seguito di apposita procedura selettiva il dottor Corrado Arduini è stato nominato

direttore dell'unità operativa di “Medicina interna e Lungodegenza” dell'Ospedale “Sacra Famiglia” di Novafeltria, ruolo che già ricopriva come facente funzioni dal pensionamento del dottor Lorenzo Marani. All'evento erano presenti il Direttore sanitario dell'Ausl Romagna Stefano Busetti e del Direttore del presidio ospedaliero di Rimini – Santarcangelo – Novafeltria Gianfranco Cicchetti. Quest'ultimo ha evidenziato le doti umane oltre che professionali del dottor Arduini, “che conosco da tanti anni, abbiamo lavorato fianco a fianco, e sono perciò molto contento della sua nomina: sono convinto che sia la persona giusta nel posto giusto”. Mentre il dottor Busetti ha sottolineato come “con questa nomina andiamo a completare i vertici dei reparti di Medicina dei piccoli ospedali di questa Azienda, come Cattolica, Sangtarangelo, San Piero in Bagno e, appunto, Novafeltria, che rappresentano servizi molto importanti nei piccoli ospedali, strutture che a loro volta sono un perno fondamentale della rete ospedaliera romagnola. E quando, come in questo caso, sono situati in montagna, rappresentano un ulteriore valore aggiunto”.

Laureatosi in Medicina e Chirurgia all'Università di Bologna nel 1987 col massimo dei voti ed una tesi sperimentale sulla patologia renale, il dottor Arduini ha conseguito la specializzazione in “Medicina interna” nel 1992 presso lo stesso ateneo e ancora col massimo dei voti ed una tesi sperimentale. Sia prima sia dopo la laurea ha partecipato alle attività di reparto presso la Cattedra di Semeiotica medica di Bologna. Oltre 150 i corsi e le formazioni post laurea seguite dal dottore, tra cui diverse in malattie tropicali e sul virus Ebola e numerose sono le pubblicazioni a suo nome.

A livello professionale il dottor Arduini vanta una lunga carriera come internista con attività clinica di reparto, presso l'Ospedale di Novafeltria, presso il quale è stato assunto nel 1998 e presso il quale è stato, tra l'altro, responsabile della struttura semplice di Alcologia e del Day Hospital Medico. Precedentemente è stato medico di me-

dicina generale nel territorio dell'Alta Valmarecchia, e dal marzo 1996 a fine febbraio 1997 ha lavorato un anno in Zambia inviato dal Celim di Milano (Organizzazione governativa per la Cooperazione coi Paesi in via di sviluppo) dove ha svolto attività assistenziale presso l'Ospedale missionario di Chirundu, in particolare nel ruolo di responsabile del Reparto pediatrico e di medicina interna.

L'Unità operativa di “Medicina interna e Lungodegenza” dell'Ospedale di Novafeltria, inserita nel Dipartimento di Cure primarie e Medicina di Comunità di Rimini, ha una dotazione di 5 medici compreso il direttore ed è dotata di 41 posti letto di degenza (28 di medicina e 13 di lungodegenza). L'attività è la seguente: in Medicina 800 pazienti trattati l'anno per circa 9.700 giornate di degenza complessive; in Lungodegenza 120-130 pazienti trattati anno per oltre 1.200 giornate di degenza. Le principali patologie trattate sono quella di origine cardiaca, polmonare, neoplastica ed infettivologica per la Medicina, riabilitativa per la Lungodegenza. L'attività ambulatoriale effettuata dall'unità operativa riguarda le seguenti specialità: diabetologia, medicina interna, endocrinologia ed ecografia tiroidea, con circa 500 pazienti l'anno.

Tra gli obiettivi del dottor Arduini vi è la collaborazione con tutti i servizi, sia ospedalieri sia territoriali, al fine di creare percorsi che garantiscano ai pazienti equità d'accesso, uniformità di trattamento e massima qualità della presa in carico in particolare sul tema della continuità terapeutica e delle dimissioni protette. Tema che il professionista ha toccato presentandosi: “La collaborazione con gli altri reparti e con tutti gli ospedali è già molto forte. La nostra mission è la presa in carico di pazienti non più in fase acuta per il riavvicinamento a casa e per una dimissione il più possibile protetta. Cercheremo di farlo sempre di più e meglio”. (Fonte *Riminitoday*)

A 97 anni riceve una medaglia d'onore per aver combattuto per la libertà

“La sofferenza subita non si può dimenticare e spesso di notte torna, come fantasmi in un incubo!. Con queste parole di disarmante lucidità, Luigi Pacini, dall'alto dei suoi 97 anni, fa sintesi di due anni interminabili di prigionia, nella seconda guerra mondiale, subiti quale militare italiano internato dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943.

“I suoi racconti non sono scene di un film bensì la tristissima realtà per coloro



Continua da pag. 37



che, come Luigi, si opposero ai tedeschi – spiegano i volontari dell'associazione Kairos Aps – Il loro no costò la deportazione nei lager nazisti, il freddo, la fame, le vessazioni fisiche e psicologiche in una prigionia da cui pochi riuscirono a tornare. Non si deve dimenticare che la nostra libertà è frutto anche di questa sofferenza. Per questo Kairos Aps, associazione di promozione sociale che opera principalmente nel territorio riminese, sta animando un progetto civico molto impegnativo: Conoscenza e Riconoscenza - Viaggio tra i valori e i simboli della Repubblica. Questo progetto, nato dalla collaborazione con altre realtà associate, ha già portato in precedenti edizioni, alla premiazione di 30 soldati italiani reduci e caduti della seconda guerra mondiale in una toccante cerimonia tenutasi al Parco delle Cantine Marcosanti di Antoniacci, importante azienda vitivinicola locale”.

Per l'edizione corrente Kairos Aps si è nuovamente cimentata nella ricostruzione documentale indispensabile per la presentazione delle domande ai meritevoli di onorificenze. Tutte le domande presentate sono state meritevoli di accoglimento comprese quelle per i 9 ex combattenti insigniti della Medaglia d'Onore concessa dal Presidente della Repubblica. A 8 di loro l'onorificenza è stata consegnata dal Prefetto di Rimini ed uno, per competenza, dal Prefetto di Bologna. “Tra gli insigniti è presente proprio Pacini Luigi di Penabilli, che venne chiamato alle armi nel 3° Reggimento Granatieri e venne mobilitato sul fronte Greco e che, dopo 73 anni, riceverà di persona il suo meritato riconoscimento. La presenza di un medagliato vivente concretizza maggiormente quello spirito di conoscenza e riconoscenza che anima questo progetto. È importante ricordare per riconoscere e per evitare che accada ancora”.

(Fonte Rimitoday)

**A Pietracuta di San Leo
Giornata della Memoria:
a teatro con le scuole per non dimenticare**



Mercoledì 29 gennaio al Teatro Comunale di Pietracuta, Roberto Monacchi della Società di Studi Storici per il Montefeltro e il Rabbino Capo di Ferrara Luciano Caro hanno incontrato gli alunni dell'Istituto scolastico di Pietracuta e la popolazione locale per non dimenticare ma conoscere, capire e quindi, dare il giusto valore e il giusto significato, sia alla storia dell'Olocausto sia alla giornata commemorativa per le vittime che si celebra oggi.

L'Italia ha istituito formalmente la giornata commemorativa con alcuni anni d'anticipo rispetto alla risoluzione delle Nazioni Unite, per ricordare le vittime dell'Olocausto e tutti coloro che hanno messo a rischio la propria vita per proteggere i perseguitati ebrei. Le finalità di questa giornata commemorativa vengono delineate attraverso gli articoli 1 e 2 della legge n. 211 del 20 luglio 2000: «La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, “Giorno della Memoria”, al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati».

La giornata di mercoledì 29 gennaio è stata l'occasione per conoscere, attraverso il contributo dello storico Roberto Monacchi della Società di Studi Storici del Montefeltro, toccanti storie di protagonisti vissuti nella Valmarecchia e nel Montefeltro e, attraverso i racconti diretti del Rabbino Luciano Caro, la testimonianza diretta chi ha subito sulla propria vita gli effetti del silenzio e dell'indifferenza di chi ci circonda.

“Quando le leggi razziali furono emanate, sottolinea il Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Ferrara Rav Luciano Caro, avevo 6 anni e venni cacciato da scuola: nessuno lo contrastò, di tutti gli alunni e insegnanti a cui fu interdetto frequentare e lavorare, nessuno ebbe da obiettare. Ci fu un silenzio terrificante”.

(Fonte Rimitoday)

De André e Tonino Guerra al Teatro Mariani di Sant'Agata Feltria

Entra nel vivo “Cantami di questo Tempo”, la stagione del Teatro Mariani di Sant'Agata Feltria diretta per il secondo anno dall'Associazione Ostinata e Contraria. Il 22 febbraio, alle ore 21.00 l'appuntamento è stato con gli Ardenovecento e il loro spettacolo *Amarcord De André*.

Il gruppo romagnolo al gran completo sul palco del Mariani e, assieme all'attore Denio Derni, ha proposto un incontro inedito tra De André e Fellini. Un tripudio di canzoni e colonne sonore epocali, aneddoti im-

prevedibili e suggestioni oniriche, con un preciso filo rosso: le irresistibili bugie felliniane, così fantasiose e geniali da fare coppia perfetta con la poesia del cantautore genovese.

Il tutto per celebrare in modo originale i 100 anni della nascita del regista riminese, e anche Faber, che il 18 febbraio avrebbe spento 80 candeline. In tanti si sono preparati alla grande serata partecipando all'appuntamento pomeridiano incentrato su Tonino Guerra, che a breve, per la precisione il 16 marzo, taglierà a sua volta il traguardo del secolo di vita. A lui e alle meravigliose fontane che portano la sua firma è stata infatti dedicata una passeggiata poetica, intitolata “Sulle tracce di Guerra e Fellini: i luoghi dell'anima”.

La partenza per la passeggiata è avvenuta da Piazza Garibaldi, di fronte al Teatro Mariani, alle 17.00. Un percorso semplice e breve, della durata di circa un'ora. Le poesie originali di Rosana Crispim da Costa e il flauto di Claudia Stambazzi hanno dato voce e musica alle tre splendide fontane che zampillano nel borgo di Sant'Agata: La fontana della Chiocciola, La Luna nel Pozzo, Le Impronte della Memoria, tre meraviglie create da Marco Bravura e ispirate ai luoghi dell'anima di Tonino Guerra.



Lo spettacolo *Amarcord De André. Rimini, Fellini, Faber: tra i gelati e le bandiere* nasce da una semplice domanda: Rimini è stata protagonista di film e canzoni. Ma Rimini è ancora quella dei Vitelloni di Fellini? O è piuttosto quella cantata da De André? Di sicuro, le poesie del cinema e della musica ci raccontano di sognatori e tipi strani, di Zampanò e di Bocche di Rosa, di storie vere o inventate per conquistare un amore nuovo, di tante splendide e indimenticabili bugie.

Allora sarebbe tanto strano scoprire, un giorno, che i due artisti si siano incontrati proprio a Rimini, tra i gelati e le bandiere? Magari sulle musiche di Nino Rota e Piovani e le canzoni del grande cantautore genovese? Non sarà vero ma, in un certo senso, “è come se lo fosse”, per citare un passaggio dello spettacolo.

Sul palco gli Ardenovecento: Matteo Perraccini (voce), Emiliano Ceredi (chitarre), Gioele Sindona (violino), Claudia Stambazzi (flauti), Fabrizio Sirotti (tastiere), Alessandro Frattini (basso), Jader Nonni (batteria) accompagnati da Denio Derni (attore).

NOTIZIE FLASH DALLA VAL FOGLIA E VALCONCA

Biblioteche comunali di Carpegna - Macerata Feltria - Pietrarubbia Quali voci per quali libri? CORSO PER LETTORI VOLONTARI

Anno 2020: 26 febbraio; 3-11-17 marzo;
2 aprile; dalle ore 20:00 alle ore 22:30 presso
la Biblioteca Comunale di Carpegna, Via
Amaducci 34 - Carpegna (PU)

Il corso di formazione per lettrici e lettori
volontari è gratuito e si articola in cinque in-
contri secondo il programma sotto riportato.
A fronte della gratuità del corso finanziato
dalle Biblioteche Comunali di Carpegna,
Macerata Feltria e Pietrarubbia e dalla Re-
gione Marche, ai lettori si chiederà di colla-
borare alle iniziative di promozione della
lettura proposte dalle biblioteche della rete e
rivolte all'infanzia, restituendo in tal modo
parte del valore della formazione ricevuta
(almeno 15 ore).

ISCRIZIONI: i posti disponibili sono 25 e
verrà data priorità ai residenti nel territorio
dei tre Comuni della rete Bibliotecaria e a
chi fa parte di nuclei familiari con bambini
dai 0 ai 5 anni (genitori, nonni, zie...) essen-
do le biblioteche aderenti al progetto "Nati
per Leggere". Sono esclusi dall'iscrizione i
volontari che hanno già frequentato corsi
gratuiti organizzati in passato sul territorio.
Le iscrizioni si sono raccolte presso i comu-
ni di Carpegna, Macerata Feltria e Pietrarub-
bia e presso le Biblioteche dei tre territori
negli orari di apertura entro il 24 febbraio.



L'ammissione al corso avverrà ad insinda-
cabile giudizio del Responsabile della rete
bibliotecaria, esaminate le domande pervenu-
te e nel rispetto delle priorità sopra elencate.

PROGRAMMA

- COSA LEGGERE? Libri a confronto e
criteri di scelta qualitativa
- DARE VOCE E CORPO ALLE PARO-
LE
- IL LIBRO È UN OGGETTO che ci fa in-
contrare

- VOCI E GESTI NEGLI ALBI ILLU-
STRATI
- MODALITÀ DI LETTURA NEI DI-
VERSI CONTESTI

Il Progetto "UNA VITA DA LETTORE"
è finanziato dalla Regione Marche tramite
"Bando per il sostegno a progetti di rilievo
regionale per la valorizzazione delle Biblio-
teche e degli Archivi del territorio marchi-
giano".

Montecopiolo

"Pace è sostenibilità, build the future"

Si è tenuta il 3 febbraio scorso la cerimo-
nia di consegna agli alunni della Scuola Pri-
maria di Montecopiolo delle targhe-premio
per l'anno 2019. Partecipando al concorso
le classi scolastiche si sono esercitate sul
tema della Sostenibilità, intesa in senso istitu-
zionale, ambientale, economico e sociale,
quale fattore irrinunciabile e interdipendente
del modo di vivere e di organizzarsi, se vo-
gliamo salvare il pianeta dalla minaccia di
una crisi eco-sistemica che metterebbe a ri-
schio la convivenza pacifica e la sopravvi-
venza stessa dell'umanità. Complimenti an-
cora ai nostri giovani cittadini, speranza per
un futuro che li veda sempre così impegnati
e partecipi in temi di cultura globale.



AI LETTORI

La Diocesi di San Marino-Montefeltro tratta i dati come previsto dal Regolamento 679/2016 in materia di protezione dei dati personali. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: <http://www.montefeltroperiodicodocesano.it/privacy/>. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è *Partisani Francesco-Direttore responsabile*, a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario, 5 a Pennabilli (RN) tel. 0541 913780 con segreteria telefonica sempre attiva. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Diocesi di San Marino-Montefeltro". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Diocesi di San Marino-Montefeltro, Redazione periodica, Via Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)*, tel. 0541 913780 o scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

LA BACHECA



6-7 marzo
**FORUM DEL
DIALOGO**

Weekend 7-8 marzo
**FORMAZIONE
EDUCATORI
ACR**

Sabato 7 marzo
**VEGLIA
GIORNATA
DONNA**

Sabato 14 marzo
**FESTA DEL
RINGRAZIAMENTO
RnS**

Domenica 15 marzo
**INCONTRO
CARITÀ SENZA
CONFINI**

Domenica 19 aprile
**CONVEGNO ACR
MESE DEGLI
INCONTRI**

Venerdì 20 marzo
**FESTA DEL
PERDONO**

Sabato 21 marzo
**24 ORE
PER IL
SIGNORE**

Venerdì 27 marzo
**MARCIA
MISSIONARIA**

28-29 marzo
**ESERCIZI
SPIRITUALI
COPPIE E FIDANZATI**

Domenica 29 marzo
**INCONTRO
FORMAZIONE
MINISTRI**

Marzo / Aprile 2020